



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale – 8<sup>a</sup> legislatura

ALLEGATO D Dgr n.

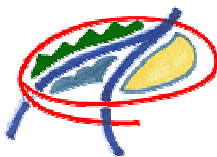
del

pag. 1/53



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale



## PIANO DI AREA PREALPI VITTORIESI E ALTA MARCA

Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 – Legge Regionale 23 aprile 2004, n. 11

**Assessorato Regionale alle Politiche per il Territorio**

**Segreteria Regionale all'Ambiente e Territorio**



**Direzione Pianificazione Territoriale e Parchi**

**NORME DI ATTUAZIONE**

VENEZIA

IL PRESIDENTE DELLA REGIONE DEL VENETO  
Giancarlo Galan

L'ASSESSORE ALLE POLITICHE PER IL TERRITORIO  
Renzo Marangon

d'intesa con:

PROVINCIA DI TREVISO  
Il Presidente  
Leonardo Muraro

PROVINCIA DI TREVISO  
L'Assessore all'Urbanistica  
Franco Conte

VENETO AGRICOLTURA  
L'Amministratore Unico  
Corrado Callegari

COMUNITA' MONTANA PREALPI TREVIGIANE  
Il Presidente  
Gianpiero Possamai

I COMUNI DI:

CAPPELLA MAGGIORE  
Il Sindaco Mariarosa Barazza

CISON DI VALMARINO  
Il Sindaco Cristina Pin

COLLE UMBERTO  
Il Sindaco Edoardo Scarpis

CONEGLIANO  
Il Sindaco Alberto Maniero

CORDIGNANO  
Il Sindaco Roberto Campagna

FOLLINA  
Il Sindaco Marcello Tomasi

FREGONA  
Il Sindaco Giacomo De Luca

MIANE  
Il Sindaco Claudio Mellere

MORIAGO DELLA BATTAGLIA  
Il Sindaco Pergentino Breda

PIEVE DI SOLIGO  
Il Sindaco Giustino Moro

REFRONTOLO  
Il Sindaco Maria Grazia Morgan

REVINE LAGO  
Il Sindaco Battista Zardet

S. PIETRO DI FELETTO  
Il Sindaco Maria Assunta Botteon

SARMEDE  
Il Sindaco Eddi Canzian

SEGUSINO  
Il Sindaco Guido Lio

SERNAGLIA DELLA BATTAGLIA  
Il Sindaco Giovanni Balliana

TARZO  
Il Sindaco Gianangelo Bof

VALDOBBIADENE  
Il Sindaco Pietro Giorgio Davì

VIDOR  
Il Sindaco Marino Fuson

VITTORIO VENETO

Coordinamento con le Autonomie Locali

Il Sindaco Giancarlo Scottà

IL SEGRETARIO REGIONALE ALL' AMBIENTE E  
TERRITORIO  
Roberto Casarin

Redazione del piano:

IL DIRIGENTE DELLA DIREZIONE  
PIANIFICAZIONE TERRITORIALE E PARCHI  
Responsabile del procedimento  
Romeo Toffano

UFFICIO URBANISTICA PROVINCIA DI TREVISO  
Marco Parodi

RESPONSABILE UNITA' PIANIFICAZIONE  
TERRITORIALE COMUNE DI VITTORIO VENETO  
Coordinamento con le amministrazioni locali  
Wanda Antoniazzi

GRUPPO DI PROGETTAZIONE  
Graziano Martini Barzolari, Alberto Miotto, Nicoletta Spolaor,  
Carla Spolaor, Lisa De Gasper, Giannico Scarpa, Cristina  
Scalet, Antonella Dall'Acqua, Carlo Canato, Luciano Botteon,  
Ivano Casetta, Bruno Chies, Stefano Cominato, Francesco De  
Negri, Gianmario De Biasi, Mauro Gugel, Livio Tonon, Enrico  
De Poi, Fabio Callegaro, Elisabetta Trinca, Natale Grotto

CONTRIBUTI SCIENTIFICI  
Beniamino Faganello, Arnaldo Gomirato, Paola Berto, Elena  
Piutti

CONSULENTE PRINCIPALE ALLA PROGETTAZIONE  
Flavio Frassinelli

CONSULENTI ALLA PROGETTAZIONE  
Daniele Putti, Silvia Rocchia, Alice Zanella, Nicola  
Paccagnella, Silvia Campesato, Andrea Gazzola

**INDICE**

<b>TITOLO I.....</b>	<b>6</b>
<b>GENERALITA' .....</b>	<b>6</b>
Art. 1 Piano di area Prealpi Vittoriesi e Alta Marca .....	6
Art. 2 Elaborati del Piano di Area .....	6
Art. 3 Contenuti e natura del Piano di Area .....	6
<b>TITOLO II.....</b>	<b>7</b>
<b>SISTEMA DELLE FRAGILITÀ .....</b>	<b>7</b>
Art. 4 Ambiti ad elevata pericolosità idrogeologica.....	7
Art. 5 Forme ed elementi di interesse geologico.....	8
Art. 6 Aree ed elementi di interesse idrico.....	9
Art. 7 Forme di origine antropica .....	10
Art. 8 Ambiti interessati da fenomeni di inquinamento .....	11
Art. 9 Aree interessate da incendio .....	12
<b>TITOLO III.....</b>	<b>13</b>
<b>SISTEMA FLORO-FAUNISTICO .....</b>	<b>13</b>
Art. 10 Ambiti ed elementi di interesse naturalistico .....	13
Art. 11 Presenze faunistiche.....	15
<b>TITOLO IV .....</b>	<b>17</b>
<b>SISTEMA DELLE VALENZE STORICO-AMBIENTALI E NATURALISTICHE .....</b>	<b>17</b>
<b>SISTEMA DELLE AREE DI RILEVANTE INTERESSE NATURALISTICO-AMBIENTALE .....</b>	<b>17</b>
Art. 12 Aree di rilevante interesse paesistico-ambientale .....	17
Art. 13 Icone di paesaggio .....	18
Art. 14 Riserve naturali nell’altopiano del Cansiglio .....	19
Art. 15 Corsi d’acqua .....	19
Art. 16 Laghi .....	20
Art. 17 Sorgenti e sorgenti per uso termale.....	21
Art. 18 Paleovalvei.....	21
Art. 19 Marcite.....	22
<b>SISTEMA DEI BENI STORICO-TESTIMONIALI.....</b>	<b>22</b>
Art. 20 Centro storico.....	22
Art. 21 Rete dei nuclei rurali dei Cimbri del Cansiglio.....	22
Art. 22 Sito archeologico .....	23
Art. 23 Elementi di interesse storico-testimoniale .....	23
Art. 24 Sentiero europeo 7 .....	24
Art. 25 Percorso equitouristico.....	25
Art. 26 Percorso cicloturistico .....	25
Art. 27 Percorso storico-testimoniale, natura, escursionistico.....	26
Art. 28 Percorso e strada degli antichi mestieri.....	27
Art. 29 Percorso dell’acqua .....	28
Art. 30 Itinerario della fede .....	29
<b>TITOLO V .....</b>	<b>30</b>
<b>VITTORIA VALLE .....</b>	<b>30</b>
Art. 31 Vittoria Valle.....	30
Art. 32 Rete della mobilità .....	30
Art. 33 Rete del Sapere.....	32
Art. 34 Rete dell’ospitalità .....	34
Art. 35 Rete dello sport .....	38
Art. 36 Rete del produrre.....	39
Art. 37 Rete per la valorizzazione delle risorse e delle tipicità territoriali .....	41
Art. 38 Sviluppo e qualità urbana .....	42
Art. 39 Ambiti di intervento con schema direttore.....	45

<b>TITOLO VI .....</b>	<b>48</b>
<b>NORME GENERALI E FINALI .....</b>	<b>48</b>
Art. 40   Indice di riequilibrio ecologico .....	48
Art. 41   Impianti a vigneto .....	48
Art. 42   Adeguamento del PTRC.....	49
Art. 43   Adeguamento degli strumenti territoriali e urbanistici.....	49
Art. 44   Ricognizioni dei vincoli esistenti.....	49
Art. 45   Beni demaniali e patrimoniali.....	49
Art. 46   Contenuti prevalenti.....	50
<b>ALLEGATO .....</b>	<b>51</b>
<b>ELENCO DELLE VILLE ED EDIFICI DI INTERESSE STORICO .....</b>	<b>51</b>

## TITOLO I GENERALITA'

### Art. 1 Piano di area Prealpi Vittoriesi e Alta Marca

Le norme di seguito riportate si riferiscono esclusivamente alla sezione del Piano che comprende il territorio dei Comuni di: Cappella Maggiore, Cison di Valmarino, Colle Umberto, Conegliano, Cordignano, Follina, Fregona, Miane, Moriago della Battaglia, Pieve di Soligo, Refrontolo, Revine Lago, San Pietro di Felleto, Sarmede, Segusino (oss. 8/6), Sernaglia della Battaglia, Tarzo, Valdobbiadene, Vidor, Vittorio Veneto.

Geograficamente il Piano confina a nord con la provincia di Belluno, ad est con la Regione Autonoma del Friuli Venezia Giulia, a ovest con il fiume Piave.

Il Piano di area individua nel suo ambito le aree da assoggettare a specifica disciplina.

### Art. 2 Elaborati del Piano di Area

Il Piano di area Prealpi Vittoriesi e Alta Marca, relativo al territorio di cui all'art.1, è costituito dai seguenti elaborati:

a) Relazione;

b) Elaborati grafici di progetto:

- tavola 0 (fogli n.1) (1:40000) – *Convergenze transregionali e tra istituzioni di livello territoriale*;
- tavola 1 (fogli n.10) (1:20000) - *Sistema delle fragilità*;
- tavola 2 (fogli n.10) (1:20000) – *Sistema floro - faunistico*;
- tavola 3 (fogli n.10 + legenda) (1:20000) – *Sistema delle valenze storico - ambientali e naturalistiche*;
- tavola 4 (fogli n.1 + legenda) (1:40000) – *Vittoria Valle*;
- tavola 5 (foglio n. 1) (1:25000) – *Luoghi delle Terme*

c) Ambiti di intervento con Schema Direttore;

d) Norme di Attuazione, distinte in direttive e prescrizioni e vincoli, contenenti in allegato gli elenchi delle ville e dei parchi.

Le direttive contengono indicazioni da attuare in sede di adeguamento degli strumenti territoriali ed urbanistici al presente Piano di area.

Le prescrizioni e vincoli prevalgono automaticamente sulle prescrizioni difformi del Piano Territoriale Regionale di Coordinamento, dei piani di settore di livello regionale, del Piano Territoriale Provinciale e degli altri piani urbanistici, territoriali e di settore degli Enti locali.

e) Valutazione di incidenza

### Art. 3 Contenuti e natura del Piano di Area

I contenuti del Piano di area Prealpi Vittoriesi e Alta Marca sono articolati nei seguenti sistemi, per ciascuno dei quali sono dettate le norme di cui all'art.2, lettera d):

- *Sistema delle fragilità*;
- *Sistema floro - faunistico*;
- *Sistema delle valenze storico - ambientali e naturalistiche*;
- *Vittoria Valle*.

## TITOLO II SISTEMA DELLE FRAGILITÀ

### Art. 4      **Ambiti ad elevata pericolosità idrogeologica**

Il Piano di Area, nella tav. 1 “Sistema delle fragilità”, individua gli ambiti e gli elementi a pericolosità idrogeologica:

- a) Area a rischio idraulico ;
- b) Dissesto idrogeologico generalizzato;
- c) Distacco di massi o blocchi isolati;
- d) Frana;
- e) Solco di erosione attiva;
- f) Scarpata di erosione attiva;
- g) Conoide alluvionale.

#### **Direttive**

I Comuni sulla base di quanto indicato negli elaborati grafici di progetto:

- a) individuano le zone di tutela ai sensi dell’art. 13 della L.R. 11/04 e successive modificazioni;
- b) dettano norme per la messa in sicurezza dal rischio di dissesto idrogeologico, con riferimento agli ambiti ed elementi sopracitati;
- c) stabiliscono specifiche normative e limitazioni d’uso del territorio per le aree poste nelle vicinanze degli ambiti e degli elementi di cui al presente articolo, verificando la fattibilità di eventuali insediamenti, impianti, opere pubbliche e infrastrutture;
- d) per le aree di cui al primo comma, lettere a) e b), sentiti i Consorzi di Bonifica, dettano norme specifiche per l’individuazione degli interventi necessari a rimuovere le situazioni che impediscono la sicurezza idraulica del territorio e il regolare deflusso delle acque, e per evitare, o quanto meno limitare, gli effetti dannosi delle ricorrenti eccezionalità e avversità atmosferiche.
- e) recepiscono nei propri strumenti urbanistici le indicazioni (elaborati e norme di attuazione e prescrizioni) contenute nel progetto di piano stralcio per la tutela dal rischio idrogeologico del bacino idrografico del fiume Piave, adottato dall’Autorità di Bacino dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Livenza, Piave, Brenta-Bacchiglione con deliberazione n.2 del 3 marzo 2004.

#### **Prescrizioni e vincoli**

E’ vietata l’apertura di cave a cielo aperto, miniere, discariche o altre forme di interventi di trasformazione del territorio; è fatto salvo quanto già autorizzato alla data di adozione del presente piano.

Nelle aree soggette a fenomeni franosi, di cui al primo comma, lettere c), d), e), f),g):

- è vietata ogni opera di trasformazione urbanistica ed edilizia. In tali zone sono fatte salve le operazioni relative alla difesa e al consolidamento del suolo e del sottosuolo, da attuarsi preferibilmente mediante tecniche di bioingegneria naturalistica. Sono comunque consentiti gli interventi di cui alle lett. a) b) e c) e d) dell’art.31 della L.457/78 così come integrata e modificata a seguito del DPR n. 380/2001 e successive modifiche ed integrazioni. (osservazione 16/1) Gli interventi di restauro e consolidamento nonché ristrutturazione (oss.16/1) delle strutture edilizie devono essere realizzati compatibilmente con gli obiettivi e gli interventi di difesa idrogeologica per la stabilità delle scarpate.

- è vietato demolire eventuali strutture che esplichino, direttamente o indirettamente, funzione di sostegno senza la loro sostituzione con opere migliorative della stabilità;
- è consentita la conservazione delle aree boscate mediante forme di governo e di trattamento compatibili con l'area fragile di riferimento e secondo quanto prevede ed autorizza la normativa forestale in vigore. Nella scelta delle specie forestali da favorire, si deve tener conto delle caratteristiche fisiologiche delle stesse, dello sviluppo della parte aerea ed ipogea, favorendo le specie con apparato radicale profondo e ramificato e con minor portamento aereo, anche per evitare il dannoso "effetto bandiera";
- le eventuali opere di trasformazione dell'assetto colturale in atto sono autorizzate dalla competente struttura regionale in materia di foreste che può imporre particolari prescrizioni finalizzate a conseguire le necessarie finalità di tutela;
- è vietata l'infissione di sostegni per nuove infrastrutture aeree di distribuzione dell'energia elettrica e per le telecomunicazioni, salvo opportune opere di consolidamento;
- è vietata l'apertura di nuovi sentieri e strade carrabili fatta eccezione per le opere e i tracciati funzionali alla difesa del suolo e alla coltivazione del bosco; i tratti di sentieri esistenti devono essere opportunamente attrezzati con opere di difesa, sentiti gli organismi ed enti competenti di cui alla L.R. 18 dicembre 1986, n° 52, e devono essere segnalati mediante la tabellazione in sito.

Nelle zone interessate da fenomeni di caduta massi, di cui al primo comma, lettera c), si applicano le norme di tutela degli strumenti urbanistici vigenti.

Nelle zone a rischio idraulico, di cui al primo comma, lettere a), b):

- sono vietati gli interventi che portano ad un utilizzo del suolo tale da aggravare il fenomeno di dissesto e instabilità, come la tombinatura dei canali di scolo e dei fossati di guardia ai margini delle infrastrutture;
- è vietata la previsione di nuove zone di espansione residenziale e produttiva, fatto salvo quanto previsto dagli strumenti urbanistici vigenti;
- è vietata l'individuazione di nuove zone agroindustriali, nonché la realizzazione di allevamenti zootecnici intensivi;
- eventuali interventi di miglioria fondiaria, da concordarsi con il Consorzio di Bonifica, devono essere realizzati in modo tale da comportare un miglioramento idraulico della situazione di fatto esistente;
- nella progettazione di nuove infrastrutture devono essere previste opportune opere tali da garantire la soluzione di pericoli derivanti dal rischio idraulico.
- in particolare, nelle zone di cui al primo comma, lettera b), è favorita la conservazione delle aree boscate mediante forme di governo e di trattamento compatibili con l'area fragile di riferimento e secondo quanto prevede ed autorizza la normativa forestale in vigore. Nella scelta delle specie forestali da favorire, si deve tener conto delle caratteristiche fisiologiche delle stesse, dello sviluppo della parte aerea ed ipogea, favorendo le specie con apparato radicale profondo e ramificato e con minor portamento aereo, anche per evitare il dannoso "effetto bandiera";

Vige la disciplina prevista dalle Norme di Attuazione e Prescrizioni del progetto di piano stralcio per la tutela dal rischio idrogeologico del bacino del fiume Piave, adottato in data 3/04/2004.

## **Art. 5           Forme ed elementi di interesse geologico**

Il Piano di area, nella tav. 1 "Sistema delle fragilità", individua le forme e gli elementi geologici di particolare interesse:

- a) Dolina e/o inghiottitoio;
- b) Ambito delle doline del Cansiglio.



**Direttive**

I Comuni verificano le indicazioni riportate negli elaborati grafici del Piano di area, motivatamente le rettificano e definiscono puntualmente opportune misure al fine di:

- a) tutelare le doline presenti sul territorio, individuando anche un'adeguata area di rispetto a tutela delle stesse;
- b) preservare i siti individuati dal pericolo di inquinamento e alterazione morfologica;
- c) promuovere il ripristino degli equilibri naturali alterati e la riqualificazione degli habitat presenti, eliminando possibili fattori di degrado e le interferenze antropiche non compatibili;

**Prescrizioni e Vincoli**

All'interno delle doline sono vietati rilevanti movimenti di terra e scavi nonché ogni attività o intervento che possa provocare distruzione, danneggiamento o compromissione dello stato dei luoghi, fatti salvi i soli interventi di migliore gestione dell'ambiente o legati ad attività di studi e ricerca scientifica e all'esercizio delle tradizionali attività e utilizzazioni compatibili.

E' vietata l'asportazione delle singolarità geomorfologiche, faunistiche e floristiche.

E' vietato lo spargimento di liquami zootecnici e di fanghi nella fascia di almeno 10 mt. dal bordo esterno delle doline.

E' vietato il deposito di rifiuti od altro materiale di scarto all'interno delle doline.

**Art. 6 Aree ed elementi di interesse idrico**

Il piano di area indica nella tav. n.1 "Sistema delle fragilità" gli ambiti e gli elementi soggetti al pericolo di inquinamento delle acque, che sono:

- pozza per l'alpeggio e per l'innevamento programmato;
- pozzo e/o presa idropotabile;
- area di ricarica degli acquiferi.

**Direttive**

I Comuni provvedono al censimento delle risorse di cui al primo comma del presente articolo, anche non individuate dal presente piano, e prevedono opportune misure di valorizzazione e tutela, atte ad evitare l'inquinamento delle acque e dei terreni circostanti.

I Comuni, d'intesa con gli enti competenti, provvedono in particolare a:

- a) predisporre interventi volti al ripristino della qualità dell'acqua e dell'integrità ambientale e morfologica dell'ambito in cui si trovano;
- b) individuare un adeguato ambito, circostante le risorse idriche, a salvaguardia delle stesse, ove inibire l'insediamento o la permanenza di attività atte a determinare la dispersione di sostanze nocive, la discarica di rifiuti o il loro incenerimento, il deposito o il riporto di materiali di scarto, l'accumulo di merci che possano produrre sversamenti inquinanti.

**Prescrizioni e vincoli**

Sono vietati interventi di trasformazione edilizia, urbanistica, territoriale e di bonifica del terreno in un ambito non inferiore a 10 ml. di raggio dal pozzo e/o presa idropotabile; sono comunque consentiti gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria e di restauro che devono prevedere l'allontanamento dei reflui con collegamento alla rete fognaria generale o altra struttura con analoga funzione.

Nell'ambito di almeno 200 metri di raggio dal punto di testa dei pozzi e/o prese idropotabili è vietato lo spargimento di liquami zootecnici e di fanghi, nonché il deposito o il riporto di materiali di scarto e l'accumulo di merci che possano produrre sversamenti inquinanti.

Valgono le disposizioni del D.P.R. 24 maggio 1988, n.236 e successive modificazioni.

Nella fascia di ricarica degli acquiferi sono vietate le attività industriali, dell'artigianato, della zootecnia che producono acque reflue non collegate alla rete fognaria pubblica o delle quali non siano previsti, nel progetto approvato di rete fognaria, idoneo trattamento e/o comunque uno smaltimento compatibile con le caratteristiche ambientali dell'area.

E' fatto divieto nella fascia di ricarica degli acquiferi di scaricare sul suolo e nel sottosuolo le acque di raffreddamento.

In fregio a tutte le pozze è vietata di norma l'installazione di pali o tralicci per infrastrutture aeree ed insegne e cartelloni pubblicitari. Sono vietati la raccolta, l'asporto o comunque il danneggiamento della flora spontanea ai sensi della L.R. 15 novembre 1974 n.53 e successive modifiche e integrazioni.

Gli scarichi civili, non collegabili alle pubbliche fognature, nei corpi idrici superficiali ovvero sul suolo o negli strati superficiali del suolo, devono essere realizzati nel rispetto della normativa vigente, in particolare: Legge 10 maggio 1976, n° 319; Deliberazione del Comitato Ministeriale 2 febbraio 1977; Decreto Presidente della Repubblica 24 maggio 1988, n° 236; Provvedimento del Consiglio Regionale 1 settembre 1989, n° 963 (P.R.R.A.); Decreto Legislativo 11 maggio 1999 n. 152 e successive modifiche ed integrazioni, (osservazione 10/4, 16/3)

Gli impianti di smaltimento e di accumulo sul suolo, o negli strati superficiali del suolo, devono essere ubicati e dimensionati con apposita perizia geologica, avendo particolare attenzione alla tutela del sistema idrogeologico sotterraneo.

Sono consentite le attività di studio e ricerca scientifica.

Si applicano le disposizioni contenute nel D.P.R. n. 236/88

## **Art. 7           Forme di origine antropica**

Il piano indica nella tav. 1 "Sistema delle fragilità" le forme di origine antropica, ovvero:

- cava attiva;
- cava dismessa;
- discarica;
- discarica esaurita;
- sito con impianto ad alto rischio.

### **Direttive**

La Provincia e i Comuni, provvedono a definire i metodi di risanamento e riqualificazione degli ambiti degradati e finalizzano il recupero delle aree di cava ad usi compatibili con l'ambiente, il paesaggio circostante e la salvaguardia degli ecosistemi presenti, anche prevedendo la possibile fruizione dell'area per finalità naturalistico-didattiche, con riferimento in particolare al Titolo V, "Aree di cave abbandonate o dismesse", della L.R. 7 Settembre 1982 n. 44.

I Comuni, d'intesa con le autorità competenti, gli Enti e/o le Società concessionarie, verificano i siti con impianti ad alto rischio riportati negli elaborati grafici del Piano di area in rapporto alle diverse situazioni ambientali o insediative ove ricadono, al fine anche di stabilire eventuali operazioni

necessarie per evitare situazioni di rischio per la popolazione, nonché provvedono ai sensi della vigente legislazione in materia.

Nei siti adibiti a discarica le autorità competenti provvedono al controllo e monitoraggio della qualità dei suoli e dell'acqua al fine di verificare lo stato di inquinamento dei luoghi e prevedere le eventuali conseguenti azioni secondo quanto stabilito dalla vigente legislazione in materia.

### **Prescrizioni e vincoli**

E' vietato il riutilizzo a discarica dell'area di cava abbandonata o dismessa.

Per le cave attive si fa riferimento a quanto stabilito dalla legge regionale 7 settembre 1982, n° 44 e successive modificazioni ed integrazioni.

Non è consentita la realizzazione di discariche, l'apertura di ~~nuove~~ cave o miniere a cielo aperto e sotterranee, l'ampliamento di quelli esistenti (oss. 1/1, 2/1, 3/1, 4/1, 5/1, 6/1, 7/1, 11/1, 12/1, 13/1, 14/1, 19/1) e la riapertura di quelle abbandonate e dismesse sull'intero territorio dei cinque Comuni della Valsana e nelle seguenti aree:

1. aree di rilevante interesse paesistico – ambientale, di cui all'art. 12 delle presenti norme;
2. icone di paesaggio e giardini tematici, di cui all'art. 13 delle presenti norme;
3. aree di pertinenza dei complessi storico – monumentali già vincolate ai sensi della ex Legge 1 giugno 1939, n. 1089;
4. aree soggette a frana, di cui all'art. 4 delle presenti norme.

E' fatto salvo in ogni caso quanto già autorizzato alla data di adozione del presente piano, ~~nonché la possibilità di apertura di modeste attività per l'estrazione delle quarziti e delle tradizionali pietre locali.~~ (oss. 1/1, 2/1, 3/1, 4/1, 5/1, 6/1, 7/1, 11/1, 12/1, 13/1, 14/1).

I bacini di laminazione possono essere realizzati in cave dismesse, fatto salvo il parere delle Autorità competenti, purché il risultato finale sia migliorativo della qualità dell'ambiente.

Sono ammessi tutti gli interventi finalizzati alla valorizzazione e per la riqualificazione paesistico-ambientale nelle cave dismesse o senili, anche mediante l'utilizzo di materiali idonei sotto il profilo ambientale ai sensi delle vigenti leggi in materia.

Si applicano le disposizioni contenute nel D.Lgs.22/97 "Ronchi", nel DM 25/10/99 n.471 "Regolamento recante i criteri, procedure e modalità per la messa in sicurezza, la bonifica ed il ripristino ambientale dei siti inquinati, ai sensi dell'articolo 17 del Decreto legislativo 5 febbraio 1997 n.22 e successive modificazioni ed integrazioni" e quanto previsto nel Piano Regionale per la bonifica delle aree inquinate (adottato con DGR n.157 del 25/01/2000).

### **Art. 8           Ambiti interessati da fenomeni di inquinamento**

Il Piano di area individua nella tav. n. 1 "Sistema delle fragilità" gli ambiti soggetti a fenomeni di inquinamento, e sono:

- *corridoio di difesa dall'inquinamento acustico*, relativo alle fasce soggette a tale inquinamento per la presenza di viabilità ad alto scorrimento, autostrada, ferrovia;
- *elemento generatore di inquinamento elettromagnetico (380, 220, 132)*, relativo ai tracciati di infrastrutture aeree per il trasporto dell'energia elettrica, per i quali si rimanda al D.M. 25 Giugno 1999 "Determinazione dell'ambito della rete elettrica di trasmissione nazionale";
- *corridoio interessato da inquinamento generato dal traffico veicolare del viadotto della Val Lapisina.*

**Direttive**

I comuni, d'intesa con le autorità competenti, provvedono, ai sensi dell'articolo 6 della legge 26 ottobre 1995, n° 447, ad indicare le operazioni più idonee a proteggere efficacemente la popolazione dall'inquinamento acustico.

Provvedono, inoltre, a integrare i regolamenti edilizi allo scopo di recepire i disposti della legge 26 ottobre 1995, n° 447 e adottano appositi Piani di Risanamento secondo i disposti di cui all'art. 7 della predetta legge.

I comuni, d'intesa con le autorità competenti, gli Enti e/o le Società concessionarie, verificano i corridoi interessati da inquinamento elettromagnetico riportati negli elaborati grafici del piano di area in rapporto alle diverse situazioni ambientali o insediative ove ricadono, al fine anche di stabilire eventuali operazioni necessarie per evitare situazioni di rischio per la popolazione, nonché provvedono ai sensi della L.R. 30 giugno 1993, n° 27 e della L.R. 22 ottobre 1999, n° 48.

Gli Enti e/o le Società concessionarie nella realizzazione di nuovi elettrodotti valutano il riuso dei tracciati e/o dei tralicci esistenti prevedendo anche la demolizione di quelli non idonei e il ripristino dei luoghi.

Nelle aree soggette a vincolo ai sensi del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n.42, nelle "aree di rilevante interesse paesistico – ambientale" e nelle "icone di paesaggio", le linee elettriche devono essere di massima interrate.

**Art. 9 Aree interessate da incendio**

Il Piano di area indica nella tav.1 "Sistema delle fragilità" le aree interessate da incendi, che sono: *il sito boschivo alterato a seguito di incendio.*

**Direttive**

Gli Enti competenti predispongono un apposito piano ai fini della difesa e della conservazione del patrimonio boschivo dagli incendi ai sensi della legge 310/2000 e L.R. 6/1992 e successive modificazioni e integrazioni.

Gli stessi dettano norme e forniscono indicazioni finalizzate alla ricostituzione forestale dei siti compromessi dagli incendi.

**Prescrizioni e Vincoli**

Nelle zone boscate, i cui soprassuoli boschivi siano stati distrutti o danneggiati dal fuoco, è vietato l'insediamento di costruzioni di qualsiasi tipo.

Tali zone non possono comunque avere una destinazione diversa da quella in atto prima dell'incendio.

Valgono comunque le disposizioni contenute nella L.310/2000 e L.R. 6/1992 e successive modificazioni e integrazioni.

### **TITOLO III SISTEMA FLORO-FAUNISTICO**

#### **Art. 10      Ambiti ed elementi di interesse naturalistico**

Il Piano di area nella tav. 2 “ Sistema floro-faunistico” individua gli ambiti ed elementi di interesse naturalistico, quali:

- faggeta;
- bosco di conifere;
- ostrieto;
- robinieto;
- castagneto;
- area di riforestazione del bosco del Cansiglio;
- vegetazione ripariale;
- prato stabile;
- grande albero.

Il Piano di area tutela gli ambiti ed elementi di interesse naturalistico, ne valorizza le componenti naturalistico – ambientali, mediante il mantenimento o costituzione di strutture ecosistemiche in equilibrio con i fattori ecologici.

#### **Direttive**

La Provincia con apposito piano di settore, o i Comuni d’intesa con la Provincia e gli Enti competenti, individuano puntualmente la delimitazione topografica degli ambiti di cui al presente articolo e motivatamente possono rettificarle, e stabiliscono le opportune misure per la salvaguardia ed il mantenimento degli elementi floristici di pregio, nonché per assicurare buone condizioni fitosanitarie agli stessi.

Gli interventi in tali ambiti sono tesi alla ricostituzione del bosco e della vegetazione e, più in generale, al recupero ed al miglioramento dell’assetto naturale dell’ambiente nelle sue componenti vegetazionali, idrologiche, geologiche e faunistiche.

I Comuni individuano e tabellano i sentieri di attraversamento tramite i quali permettere la fruizione del contesto vegetazionale e le aree in cui precludere il transito, lo stazionamento e l’uso di mezzi motorizzati.

La protezione di tali ambiti dalle intrusioni può essere attuata con barriere anti - veicolo realizzate in legno, e con infittimento della vegetazione perimetrale, specialmente lungo le strade non asfaltate.

I Comuni indicano le azioni più idonee per tutelare e valorizzare i prati stabili, e provvedono a stabilire le opportune tutele per i manufatti storico-testimoniali in essi contenuti.

I Comuni stabiliscono apposite misure per la tutela e la valorizzazione dei grandi alberi come individuati nel piano, ai sensi della L.R. 20/02.

Individuano, inoltre, gli esemplari della flora arborea e arbustiva che presentano caratteristiche di vetustà secolare e promuovono le opportune azioni di tutela.

Negli ambiti di interesse naturalistico prossimi ai nuclei abitati principali o in connessione visiva con questi, favoriscono quegli interventi eco-compatibili che consentono di aumentare la diversificazione cromatica dell'apparato fogliare in rapporto alle stagioni dell'anno.

### **Prescrizioni e vincoli**

Negli ambiti ad elevata copertura di cui al presente articolo è vietato l'accesso motorizzato, salvo che per necessità di servizio e dei residenti in zona, per l'attività agricola e forestale, per la conduzione degli impianti di pubblica utilità e delle attività produttive e commerciali già esistenti. Può comunque essere utilizzata dai mezzi motorizzati la viabilità con fondo stradale asfaltato e/o con fondo mac-adam, nel rispetto comunque delle disposizioni stabilite dalle autorità competenti.

Negli ambiti di cui al presente articolo, sono sempre consentiti sfolli e diradamenti di nuclei arborei coetaneiformi, caratterizzati da una eccessiva densità o dal pericolo di schianti. Sono consentiti, altresì, la sramatura di alberi invadenti la sede stradale e sentieristica, e l'esecuzione di tagli straordinari a scopo fitosanitario qualora si verificano infestazioni parassitarie che possano mettere in pericolo la stabilità o l'esistenza degli ecosistemi forestali. E' consentito il taglio delle piante o parte di esse che con il loro accrescimento possano pregiudicare il regolare esercizio e la sicurezza degli elettrodotti aerei esistenti.

Sono consentite le installazioni di impianti a fune o sbalzo o altri sistemi tradizionali per il taglio o recupero del legname previa autorizzazione ai sensi delle norme vigenti in materia.

Le opere di sostegno della sede stradale e delle scarpate dovranno essere realizzate con tecniche di ingegneria naturalistica.

La realizzazione di nuove strade silvo - pastorali può essere autorizzata qualora le stesse siano previste nei Piani di riassetto forestale o nel "Piano della viabilità silvo - pastorale" (L.R.14/92) se in dotazione. In assenza di questo la Comunità Montana provvede alla stesura di detto Piano. Si devono comunque privilegiare quei tracciati che comportano modeste opere d'arte, con un limitato impatto visivo ed escludendo possibilmente il passaggio attraverso ambiti ad elevato valore naturalistico.

E' ammesso l'utilizzo economico del bosco negli ambiti di cui al presente articolo secondo i piani economici di riassetto forestale approvati e/o nel rispetto delle prescrizioni di massima e di polizia forestale di cui all'art. 5 della L.R. 13.09.1978 n.52 come modificata dalla L.R. 29.07.1994 n.34.

Sono vietati gli interventi che possono compromettere in maniera irreversibile la naturalità degli ambiti di cui al presente articolo e delle specie di particolare pregio vegetale e animale.

Per il prato stabile valgono le seguenti prescrizioni:

- è ammesso il decespugliamento e la pratica dello spietramento;
- è vietata la trasformazione di prati stabili in seminativi, in boschi e/o in aree ad arboricoltura da legno o in altre colture agrarie. La eventuale trasformazione dei prati stabili in terreni soggetti a periodica lavorazione, è subordinata anche ad autorizzazione ai sensi dell'art. 7 del R.D. 3267/1923;
- è vietato l'impiego di diserbanti chimici;
- la recinzione dei fondi deve essere realizzata con paletti in legno, staccionate e palizzate, o con siepi vive, nel rispetto delle tipologie tradizionali;
- le linee elettriche per forniture domestiche sono da realizzarsi di massima in cavo interrato.

Per l'elemento naturalistico "grande albero" valgono le seguenti prescrizioni:

- sono vietati per un raggio di 10 ml dal tronco del grande albero tutti gli interventi che possono comprometterne l'integrità, fatti salvi gli interventi per la difesa idrogeologica dei suoli;
- in caso di interventi relativi al sottosuolo stradale o di manutenzione dei corsi d'acqua non deve essere compromesso l'apparato radicale delle alberature.

#### **Art. 11        Presenze faunistiche**

Il Piano di area nella tav. 2 " Sistema floro-faunistico" individua le presenze faunistiche, quali:

- cervo;
- volpe;
- martora
- donnola;
- scoiattolo;
- rapaci diurni (aquila reale, poiana, falco pecchiaiolo);
- rapaci notturni (civetta, allocco, gufo);
- gallo cedrone;
- picchio nero;
- uccelli acquatici (germano reale, alzavola, folaga, gallinella d'acqua, gabbiano reale);
- martin pescatore;
- fauna ittica;
- fauna cavernicola.

#### **Direttive**

I Comuni individuano le azioni che consentono di aumentare il grado di naturalità degli areali faunistici, secondo i seguenti principi:

- tutela delle specie forestali secondarie e/o sporadiche, necessarie alla protezione dell'habitat faunistico e al nutrimento delle specie animali presenti;
- diversificazione ambientale dell'habitat, al fine di ottenere un elevato numero di micro habitat (la torbiera, la pozza d'alpeggio, la zona umida, il bosco igrofilo, i prati e prati-pascoli ad evoluzione naturale, ecc.);
- miglioramento del grado di salute delle acque anche incentivando quei processi (fitodepurazioni) tali da aumentare l'assorbimento da parte delle piante dei nutrienti che incrementano il grado di inquinamento;
- ripopolamento della fauna, attraverso l'incremento delle specie presenti e la reimmissione di quelle autoctone già esistenti in passato nell'area;
- incremento della avifauna da ottenere sia con il miglioramento ambientale che con l'installazione di nidi artificiali, posatoi e mangiatoie;
- salvaguardia da alterazioni antropiche delle zoocenosi e delle cenosi presenti lungo i corsi d'acqua, nelle zone boscate e umide;
- facilitazione del passaggio della fauna, anche allontanando o rimuovendo fonti di disturbo acustico e visivo, ed eliminando gli ostacoli al transito;
- disposizione della mappatura e della tabellazione dei siti di attraversamento, finalizzata alla conoscenza e all'osservazione nonché per la salvaguardia del transito della fauna sui tracciati veicolari;
- regolamentazione, anche mediante apposita segnaletica, della percorribilità di percorsi e sentieri, al fine di inibire l'abbandono del tracciato, prevedendo anche, ove necessario, la eventuale chiusura nei periodi della riproduzione;
- regolamentazione del traffico motorizzato turistico o per l'attività venatoria su tutti i percorsi rotabili a fondo naturale e sulle carrareccie, ai sensi della L.R. 31.03.92, n. 14.

**Prescrizioni e vincoli**

Per non vanificare la riproduzione degli uccelli e delle altre specie segnalate, la manutenzione delle siepi deve effettuarsi, preferibilmente, nei mesi invernali.

E' fatto divieto di introdurre o di favorire la penetrazione di specie selvatiche non autoctone.



## **TITOLO IV**

### **SISTEMA DELLE VALENZE STORICO-AMBIENTALI E NATURALISTICHE**

#### **SISTEMA DELLE AREE DI RILEVANTE INTERESSE NATURALISTICO-AMBIENTALE**

##### **Art. 12 Aree di rilevante interesse paesistico-ambientale**

Costituiscono quadri di insieme di rilevante valore paesaggistico, ambiti caratterizzati da particolari valenze ambientali o naturalistiche, da visuali panoramiche e da contesti rurali di valore testimoniale.

##### **Direttive**

Le aree di rilevante interesse paesistico - ambientale costituiscono ambiti preferenziali per la realizzazione di parchi territoriali.

##### **I Comuni:**

- a) identificano e salvaguardano gli edifici e il complesso dei manufatti costituenti elementi significativi del paesaggio rurale, collinare e montano;
- b) riconoscono e tutelano i biotopi esistenti prevedendo interventi finalizzati alla loro conservazione e valorizzazione;
- c) al fine di consentire la fruizione a scopo ricreativo e didattico-culturale delle aree di cui al presente articolo, individuano idonei percorsi a collegamento delle emergenze storico-naturalistiche presenti e di manufatti di particolare pregio ambientale, e prevedono il recupero di strutture esistenti, in prossimità delle quali si possano individuare congrui spazi ad uso collettivo;
- d) definiscono le tipologie, le caratteristiche ed i materiali delle insegne ed i cartelli indicatori consentiti, al fine di un loro corretto inserimento ambientale;
- e) riconoscono e tutelano le aziende agricole ad elevata specializzazione e le malghe che promuovono un utilizzo dell'ambiente compatibile con le esigenze di tutela del paesaggio;
- f) promuovono la valorizzazione delle coltivazioni agrarie tipiche dei luoghi;
- g) in fregio ai tracciati stradali di maggior scorrimento, prevedono nuovi interventi finalizzati all'inserimento, miglioramento ed incremento di quinte arboree – arbustive;

La Provincia e i Comuni possono motivatamente modificare, attraverso la strumentazione territoriale di competenza, il perimetro delle aree di cui al presente articolo.

##### **Prescrizioni e Vincoli**

Per le zone E classificate dagli strumenti urbanistici vigenti è fatta salva la normativa prevista dalla L.R. 11/04 o, qualora esistenti, le disposizioni specifiche previste dagli strumenti urbanistici vigenti, se più restrittive.

Sono ammessi gli interventi per la depurazione delle acque nonché per le opere di urbanizzazione primaria a servizio degli insediamenti e/o delle attrezzature pubbliche esistenti.

E' consentita la coltivazione dei terreni nel rispetto delle pratiche culturali tradizionali privilegiando comunque le produzioni agricole biologiche biodinamiche.

Le eventuali recinzioni devono essere realizzate con elementi naturali quali siepi, staccionate in legno ed altro materiale tipico, o con reti metalliche purchè mascherate da vegetazione arbustiva.

Sono confermati, qualora vigenti, gli interventi di attuazione della L.R. 11/87 per le attività produttive esistenti.

Sono fatti salvi gli interventi previsti e indicati nelle tavole del presente piano.

Per le cave, le miniere e le discariche si rinvia al comma 7 dell'art.7 delle presenti norme di attuazione.

### **Art. 13        Icone di paesaggio**

Sono zone o ambiti di elevato valore paesaggistico o storico-testimoniale; il Piano di area ha come obiettivo la tutela e la salvaguardia della loro integrità fisico-spaziale in quanto documenti riconosciuti della memoria collettiva e/o ambiti significativi del paesaggio.

#### **Direttive**

I Comuni definiscono indirizzi per valorizzare gli elementi peculiari che costituiscono fattori identificativi del luogo.

A tal fine:

- a) rilevano gli elementi storico-monumentali e paesaggistici da salvaguardare e valorizzare;
- b) dettano misure per la tutela e la valorizzazione degli spazi aperti;
- c) indicano le destinazioni funzionali di spazi e luoghi presenti all'interno dell'icona;
- d) organizzano la viabilità alle diverse scale e le aree di sosta e di belvedere;
- e) indicano gli interventi necessari per migliorare la qualità ambientale delle aree e dei manufatti interessati, anche prevedendo misure idonee per la mitigazione e/o eliminazione degli elementi detrattori.
- f) predispongono un apposito "Piano del colore" per gli edifici sia storici che di più recente edificazione ricadenti nelle aree di cui al presente articolo.

I Comuni possono motivatamente integrare e modificare in ampliamento il perimetro delle aree di cui al presente articolo.

#### **Prescrizioni e vincoli**

Non sono consentite nuove edificazioni negli ambiti ricadenti in ZTO di tipo E, fatto salvo quanto già previsto puntualmente dagli strumenti urbanistici o con provvedimenti abilitativi comunali alla data di adozione del presente piano; per le costruzioni residenziali esistenti ricadenti in zona E sono consentiti gli interventi previsti dalla LR 11/04.

Sono confermati, qualora vigenti, gli interventi in attuazione della L.R. 11/87 per le attività produttive esistenti.

Sono confermati, qualora vigenti, gli interventi in attuazione della L.R. 11/87 per le attività produttive esistenti.

Sono ammesse le opere di urbanizzazione primaria a servizio degli insediamenti e/o delle attrezzature pubbliche esistenti.

Le aree ricadenti in ZTO di tipo E ancorché non utilizzabili per le nuove costruzioni sono comunque computabili per l'edificazione delle aree finitime.

E' vietata l'apertura di nuove discariche, cave e miniere a cielo aperto. Sono comunque fatti salvi l'apertura e l'ampliamento di discariche, miniere già concessionate o di cave già autorizzate alla data di adozione del presente piano.

E' vietata l'installazione di manufatti ed infrastrutture aeree per la distribuzione dell'energia elettrica e per le telecomunicazioni.

Nell'ambito dell'iconema di paesaggio n.4, l'eventuale tracciato stradale va realizzato preferibilmente in galleria; per gli eventuali tratti da realizzarsi in superficie, vanno previsti interventi di mitigazione ambientale, a salvaguardia del contesto dell'abbazia di S. Bona e della villa Vergerio.

#### **Art. 14 Riserve naturali nell'altopiano del Cansiglio**

Il piano indica:

la riserva naturale integrale di Piaie Longhe – Millifret istituita con D.M. 26.07.1971;

la riserva naturale orientata di Pian di Landro - Baldassarre istituita con D.M. 26.07.1971;

la riserva biogenetica di Campo di Mezzo – Pian Parocchia istituita con D.M. 1977;

la riserva naturale ipogea del Bus de la Genziana istituita con D.M. 1986.

Per gli ambiti delle riserve naturali integrali sono vigenti le disposizioni di cui al D.I. 27.09.96.

Per gli ambiti delle riserve naturali integrali :

- l'ente gestore sulla base delle linee principali di gestione per la tutela delle aree naturali protette, oltre ad individuare delle idonee misure di salvaguardia e manutenzione, definisce il sistema di gestione per la fruizione naturalistica del territorio delle riserve individuando modalità di accesso e frequentazione.

- i comuni provvedono ad individuare e recepire la normativa delle riserve naturali integrali regionali nel proprio strumento urbanistico.

#### **Art. 15 Corsi d'acqua**

##### **Direttive**

I Comuni e gli altri Enti nell'esercizio delle proprie competenze prevedono misure di salvaguardia e valorizzazione dei fiumi, con riferimento in particolare ai fiumi Piave e Meschio, anche al fine di migliorare la fruizione naturalistico - ricreativa degli ambiti afferenti, evitando l'alterazione dell'equilibrio ecologico.

In particolare gli Enti territorialmente competenti, provvedono a:

- a) disciplinare adeguatamente le zone di tutela relative ai fiumi ai sensi dell'art. 27, L.R. 61/85;
- b) sistemare le arginature del corpo idrico come elemento di valore paesaggistico anche all'interno o in fregio al contesto urbanizzato;
- c) dettare indirizzi per la sistemazione dell'alveo al fine di valorizzare l'acqua e gli elementi ad essa connessi nonché per consentire attività ludico-sportive compatibili;
- d) individuare le specie arboree - arbustive presenti, meritevoli di tutela;
- e) indicare misure per la valorizzazione dei manufatti di ingegneria idraulica di particolare interesse storico-ambientale (briglie, ponti, salti d'acqua, murazzi di sponda ecc.).

I Comuni e gli enti competenti, inoltre, prevedono la fruizione naturalistico - ricreativa degli ambiti afferenti i fiumi Piave e Meschio, anche mediante l'individuazione di percorsi ciclo - pedonali opportunamente attrezzati.

### **Prescrizioni e vincoli**

Sono vietati interventi che possano compromettere le situazioni di pregio naturalistico-ambientali presenti, nonché le opere di ingegneria idraulica di valore storico-testimoniale.

Nella realizzazione delle eventuali opere di difesa idrogeologica si deve intervenire tenendo conto del mantenimento e della salvaguardia delle caratteristiche ambientali ed ecologiche del luogo ed adottando tecniche proprie dell'ingegneria naturalistica.

Sono vietati interventi estesi che comportino l'impermeabilizzazione dell'alveo.

La captazione delle acque deve essere effettuata evitando alterazioni dell'equilibrio ecologico del sistema idraulico.

Per i torrenti Piaveson di Sottocroda e Piaveson di Lago, fondamentali ai fini dell'alimentazione idrica dei laghi di Revine e Tarzo, sono vietati interventi di alterazione dell'equilibrio biologico delle acque e quelli che possano compromettere la qualità dei manufatti di valore storico-testimoniale presenti (muretti a secco delle sponde); sono inoltre vietati interventi di alterazione dell'alveo e delle aree contermini per una fascia di almeno 30 metri dalle sponde.

## **Art. 16      Laghi**

### **Direttive**

I Comuni e le autorità competenti prevedono misure atte alla salvaguardia e al mantenimento o ripristino dei laghi, promuovendo la riqualificazione degli habitat vegetazionali e intervenendo per evitare le interferenze antropiche non compatibili.

Inoltre provvedono a:

- a) riqualificare i laghi di particolare interesse attraverso il controllo della qualità delle acque ed il ripopolamento della flora e della fauna acquatica;
- b) risistemare le sponde con tecniche di bioingegneria naturalistica;
- c) realizzare idonei punti di osservazione della flora e della fauna e le necessarie attrezzature di supporto.

### **Prescrizioni e vincoli**

Sono vietati tutti gli interventi e le attività che possono causare distruzione o danneggiamento dell'ambiente naturale.

Sono consentiti gli interventi finalizzati al mantenimento della qualità dei laghi.

Ai fini di una corretta manutenzione idraulica è consentito l'asporto e/o la movimentazione di materiale sedimentato sul fondo dei laghi, nonché delle specie estranee all'habitat lacuale o infestanti.

Sono consentiti gli interventi didattico - culturali finalizzati alla conoscenza della flora e dei biotopi del luogo.

E' vietata la cementificazione delle sponde, nonché l'abbruciamento della vegetazione delle stesse.

**Art. 17 Sorgenti e sorgenti per uso termale**

Il Piano di area indica nella tav. n.3 “Sistema delle valenze storico-ambientali e naturalistiche” le sorgenti e le sorgenti per uso termale.

**Direttive**

I Comuni, d’intesa con gli enti competenti, provvedono a:

- predisporre interventi volti al ripristino della qualità dell’acqua e dell’integrità ambientale e morfologica dell’ambito in cui si trovano;
- individuare un adeguato ambito, circostante le sorgenti, a salvaguardia delle stesse, ove inibire l’insediamento o la permanenza di attività atte a determinare la dispersione di sostanze nocive, la discarica di rifiuti o il loro incenerimento, il deposito o il riporto di materiali di scarto, l’accumulo di merci che possano produrre sversamenti inquinanti, ed eliminando possibili fattori di degrado e le interferenze antropiche non compatibili;
- predisporre le misure di tutela delle acque minerali e termali ai sensi del “Piano Regionale delle acque minerali e termali” (P.R.A.M.T.) e delle direttive dell’art.14 del P.T.R.C.

**Prescrizioni e vincoli**

Sono vietati gli interventi che possono compromettere in maniera irreversibile la valenza naturalistica delle sorgenti, in particolare ogni attività o intervento che possa provocare distruzione, danneggiamento o compromissione dello stato dei luoghi, fatti salvi i soli interventi di migliore gestione dell’ambiente o legati ad attività di studi e ricerca scientifica e all’esercizio delle tradizionali attività e utilizzazioni compatibili.

Sono consentite le operazioni per la difesa idro-geologica e per il miglioramento della qualità del sistema naturalistico delle sorgenti.

E’ vietato lo spargimento di liquami zootecnici e di fanghi nella fascia di almeno 50 mt. dal bordo esterno delle sorgenti in quantità tale che possa alterare le caratteristiche dei luoghi.

**Art. 18 Paleoalvei**

Nella tavola 3 “Sistema delle valenze storico ambientali e naturalistiche” sono riportati i paleoalvei più significativi, elementi importanti del sistema naturalistico-ambientale.

**Direttive**

La provincia, d’intesa con gli enti competenti, lungo i tracciati degli antichi rami fluviali come individuati negli elaborati grafici, ricadenti all’interno delle zone agricole previste dalla strumentazione urbanistica ordinaria, predispone, anche per stralci successivi, un progetto di riqualificazione ambientale e paesaggistica.

I tracciati di cui al precedente comma sono da evidenziare possibilmente mediante la sistemazione di opportune quinte arboree e/o arbustive adatte alle condizioni climatiche e pedologiche delle zone, comunque lungo elementi fisici evidenti.

**Art. 19 Marcite****Direttive**

Gli enti locali e le autorità competenti, attraverso gli opportuni strumenti, concorrono a programmare ed effettuare interventi volti alla conservazione, alla tutela e al ripristino dell'ambiente delle marcite.

**Prescrizioni e vincoli**

Nell'ambito delle marcite:

- e' vietato l'impiego di concimi minerali azotati, concimi liquidi, fanghi di depurazione e diserbanti chimici;
- è fatto divieto di realizzare nuove discariche fatto salvo quanto già autorizzato alla data di adozione del presente piano;
- è vietato l'attraversamento con palificate e tralicci;
- è vietata l'edificazione;
- sono consentite le opere per la salvaguardia dei suoli;
- sono ammessi gli interventi negli spazi umidi circostanti purché finalizzati alla salvaguardia dell'ecosistema delle torbiere e delle marcite;
- sono consentiti interventi di consolidamento idrogeologico con l'impiego di tecniche della bioingegneria forestale;
- è vietata la raccolta, l'asportazione e il danneggiamento della flora spontanea ai sensi della legge regionale 15 novembre 1974, n. 53 e successive modifiche e integrazioni.

**SISTEMA DEI BENI STORICO-TESTIMONIALI****Art. 20 Centro storico**

Il Piano di area riporta i centri storici come individuati nei Piani Regolatori Generali vigenti.

**Direttive**

I Comuni individuano gli spazi esterni (parchi, giardini, piazze, slarghi, corridoi e percorsi di collegamento) e formulano le norme per la progettazione di un sistema integrato di spazi che costituiscano collegamento tra il centro storico, le zone di recente edificazione e il sistema delle aree di interesse paesistico-ambientale.

I Comuni, in sede di adeguamento degli strumenti urbanistici al presente Piano di area, predispongono un apposito "Piano del colore" per gli edifici sia storici che di più recente edificazione ricadenti nelle aree di cui al presente articolo e non soggette alle disposizioni di cui alla legge 1497/39 come modificata dal D.lgs. 42/2004.

**Art. 21 Rete dei nuclei rurali dei Cimbri del Cansiglio**

Il piano indica i nuclei rurali degli insediamenti Cimbri del Cansiglio, significativi per la tipologia del loro impianto edilizio e per l'organizzazione spaziale e segni visibili di tradizioni legate alla civiltà appunto cimbra del Cansiglio.

**Direttive**

I Comuni e l'ente a cui è affidata la gestione dei beni demaniali, ai sensi dell'art. 44, verificano le indicazioni relative ai nuclei rurali degli insediamenti Cimbri del Cansiglio, riportate negli elaborati grafici del presente piano, ed eventualmente le integrano, e disciplinano puntualmente gli interventi

in essi consentiti, ne favoriscono il recupero privilegiando la destinazione a funzioni compatibili con il valore storico - testimoniale degli stessi (centri documentali, spazi per l'ospitalità, strutture culturali e per la ricerca, etc.) e indicano soluzioni idonee per favorire una permanenza stabile degli abitanti.

Prevedono altresì la tutela e la riqualificazione dei contesti ambientali aperti circostanti al fine di promuoverne la valorizzazione e la fruizione.

### **Prescrizioni e vincoli**

Sono ammessi interventi di recupero e riuso dei manufatti dei nuclei, anche con la previsione del cambio di destinazione d'uso purchè in conformità alle direttive del presente articolo. Tali interventi sono subordinati alla contestuale sistemazione delle aree circostanti e al mantenimento e/o ripristino dei segni morfologici di testimonianza storico-documentale caratterizzanti il sito.

E' consentito il recupero per fini residenziali o turistico-ricettivi dei nuclei che lo consentono, nel rispetto dei materiali e delle tecniche costruttive tradizionali.

Sono fatte salve le indicazioni degli strumenti urbanistici vigenti in conformità alle direttive del presente articolo.

### **Art. 22          Sito archeologico**

Il piano indica, nella tav. 3, in modo ricognitivo, i siti archeologici, per la precisa localizzazione dei quali si rimanda alla "Carta Archeologica del Veneto", pubblicata a cura della Regione Veneto.

### **Direttive**

Per i siti di interesse archeologico indicati dal presente piano nonché per le zone archeologiche vincolate ai sensi del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n.42,, si applica quanto previsto nelle Norme di Attuazione del Piano Territoriale Regionale di Coordinamento.

La Provincia, in collaborazione con la Soprintendenza Archeologica e con i Comuni interessati, promuove il censimento e la catalogazione dei beni di cui al presente articolo.

I Comuni dettano specifiche prescrizioni per la conservazione e la valorizzazione dei beni indicati. Favoriscono, inoltre, la salvaguardia delle aree circostanti per recuperare tutti quegli elementi, eventualmente presenti, propri della tradizione rurale e del contesto naturalistico e ambientale.

### **Prescrizioni e vincoli**

E' fatto divieto di alterare e manomettere con scavi ed altro i siti archeologici puntualmente individuati nella "Carta Archeologica del Veneto", di cui al primo comma del presente articolo, nonché asportare i reperti di interesse storico-archeologico e documentale presenti.

Nei siti di interesse archeologico di cui al presente articolo e nelle immediate adiacenze è vietata l'installazione di infrastrutture aeree e manufatti se non quelli connessi alla valorizzazione del sito stesso.

### **Art. 23          Elementi di interesse storico-testimoniale**

Il piano indica nella tavola n. 3 gli elementi di interesse storico-testimoniale che danno identità ai luoghi e sono testimonianze della memoria collettiva e documento fisico della storia delle comunità locali.

Sono riportati:

- a) fortificazione storica;
- b) edificio di interesse religioso;
- c) piazza storica;
- d) villa;
- e) parco o giardino di non comune bellezza;
- f) manufatto di archeologia industriale;
- g) fontana monumentale;
- h) carbonaia;
- i) casera;
- j) edificio testimoniale di montagna.

### **Direttive**

I Comuni, al fine di tutelare e valorizzare gli elementi di cui al presente articolo:

- a) dettano specifiche prescrizioni per la conservazione ed il recupero nonché la valorizzazione di tali elementi, anche integrando quanto già individuato dal presente piano;
- b) delimitano e salvaguardano il contesto storico-paesistico connesso al bene da tutelare e disciplinano opportuni ambiti di protezione paesaggistica;
- c) possono prevedere il recupero, anche a fini residenziali o turistico-ricettivi, degli edifici storico-testimoniali indicati come “villa ” o “manufatto di archeologia industriale”, nel rispetto comunque delle tipologie e dei materiali originari.

### **Prescrizioni e vincoli**

E' fatto divieto di manomettere e/o compromettere il valore storico – testimoniale nonché di alterare la partitura tipologica e formale originaria dei beni indicati.

Sono fatte salve le indicazioni contenute nei P.R.G. vigenti, se più restrittive.

## **Art. 24 Sentiero europeo 7**

Il piano indica il sentiero europeo E 7, che dal Mar Nero arriva al Portogallo attraverso la Spagna, la Francia, l'Italia, la Slovenia e la Romania, come elemento rilevante del sistema della mobilità.

### **Direttive**

I Comuni e la Comunità Montana delle Prealpi Trevigiane, d'intesa con le autorità competenti, provvedono a:

- a) salvaguardare il tracciato del percorso, anche attraverso la manutenzione dei manufatti e delle attrezzature di arredo esistenti;
- b) prevedere il recupero funzionale dei manufatti e opere per lo studio e la conoscenza didattico-divulgativa degli stessi;
- c) adottare misure atte a mitigare e/o allontanare gli elementi detrattori che compromettono la qualità ambientale dei luoghi;
- d) evidenziare con idonee soluzioni tutti gli elementi che costituiscono la peculiarità del percorso, prevedendone la fruizione in collegamento con il sistema insediativi e ambientale circostante.

### **Prescrizioni e Vincoli**

E' fatto divieto di manomettere gli elementi caratterizzanti il percorso.



E' vietata l'impermeabilizzazione del fondo viario, a meno delle opere necessarie alla sicurezza del tracciato e alla stabilità del terreno.

Sono salvaguardati i manufatti di interesse storico-testimoniale.

E' consentita la realizzazione di punti di belvedere e spazi per la sosta, purchè senza alterare la qualità ambientale del contesto paesaggistico.

Sono consentiti il decespugliamento e il taglio di formazioni arboree e arbustive a salvaguardia del percorso esistente e per garantire la sicurezza del transito.

In fregio al percorso è vietata l'installazione di insegne e cartelloni pubblicitari, ad esclusione delle tabelle di indicazione stradale, turistica e didattico-divulgativa, eventualmente rilocalizzando gli elementi che possono occludere i coni visuali.

#### **Art. 25 Percorso equestro**

##### **Direttive**

I Comuni provvedono ad individuare e ad attrezzare dei percorsi equestri, con apposite aree di sosta, punti di abbeveraggio ed idoneo equipaggiamento arboreo ed arbustivo.

Tali percorsi dovranno svilupparsi in modo da consentire l'attraversamento del territorio e il raccordo tra le aree più significative di interesse storico e ambientale.

##### **Prescrizioni e vincoli**

Vanno recuperati all'uso pubblico i percorsi secondari (tratturi, strade vicinali interpoderali, sentieri, etc.); sono inoltre vietati interventi tali da alterare le caratteristiche tipo-morfologiche e funzionali degli stessi.

I percorsi di cui al presente articolo, vanno realizzati possibilmente sul perimetro esterno dei poderi delle aziende agricole.

I tracciati riportati nelle tavole di progetto possono essere motivatamente modificati.

#### **Art. 26 Percorso cicloturistico**

##### **Direttive**

I Comuni provvedono ad organizzare i percorsi cicloturistici principalmente per aumentare la fruibilità e godibilità del paesaggio delle Prealpi vittoriesi e dell'Alta Marca.

A tal fine:

- a) predispongono punti panoramici, torrette di osservazione e piccoli servizi per il turismo di visitazione;
- b) prevedono opportune piantumazioni in fregio ai percorsi, al fine di meglio identificare tali corridoi verdi;
- c) possono apportare modifiche ai percorsi ciclo-pedonali individuati dal piano.

I Comuni provvedono, inoltre, ad attuare lungo i percorsi cicloturistici e nelle zone di particolare valore ambientale, le opere necessarie per la realizzazione di sentieri natura, lungo il quale ubicare una adeguata cartellonistica di carattere didattico, informativo, relativa alla flora e alla fauna presente nell'area naturalistica.

**Prescrizioni e vincoli**

Salvo approvazioni da parte dell'Amministrazione Provinciale per l'apertura di strade interpoderali, sono ammesse sistemazioni dell'assetto viario interpoderale purché non si alterino le sue caratteristiche tradizionali ove presenti.

I percorsi di cui al presente articolo, vanno realizzati possibilmente sul perimetro esterno dei poderi delle aziende agricole.

In adiacenza ai percorsi di cui al presente articolo, nelle aree agricole, le recinzioni dei fondi devono essere prive di elementi pericolosi come fili spinati, fili elettrificati.

E' fatto divieto di estirpare la vegetazione arboreo-arbustiva presente in fregio ai percorsi nonché la chiusura dei fossi di guardia adiacenti.

Va favorito il mantenimento o il ripristino del fondo stradale con materiali tradizionali.

Gli interventi consentiti devono essere realizzati in modo tale da permettere un corretto inserimento nella morfologia dei luoghi e nel contesto paesaggistico di riferimento.

**Art. 27 Percorso storico-testimoniale, natura, escursionistico**

Il Piano di area indica nella tav. 3 i diversi percorsi distinti per tipologia:

- storico-testimoniale;
- natura;
- escursionistico.

**Direttive**

I Comuni provvedono, d'intesa con le autorità competenti, a recepire ed eventualmente meglio definire i tracciati indicati nonché a salvaguardare i manufatti e le attrezzature di arredo ai percorsi esistenti e, dove necessario, a prevederne di nuovi. In particolare predispongono progetti finalizzati a:

- a) valorizzare, secondo le diverse tipologie, i percorsi tematici individuati;
- b) adottare misure atte a mitigare e/o allontanare gli elementi detrattori che compromettono la qualità ambientale dei luoghi;
- c) prevedere il recupero funzionale di manufatti e opere per lo studio e la conoscenza didattico-divulgativa degli stessi;
- d) evidenziare con idonee soluzioni tutti gli elementi che costituiscono la peculiarità del percorso, prevedendone la fruizione in collegamento con il sistema insediativo e ambientale circostante.

La Provincia, sentiti i Comuni, in particolare provvede a:

- a) indicare soluzioni per la realizzazione di una rete di strutture attrezzate per la didattica, lo sport e il gioco anche recuperando aree abbandonate o degradate;
- b) individuare punti attrezzati per la sosta e di belvedere;
- c) organizzare e attrezzare il corridoio viario con sistemazione a verde anche prevedendo l'introduzione di aree per piante officinali e floreali;
- d) formulare ipotesi per la risistemazione dei punti di ristoro e per l'ospitalità di servizio ai percorsi;
- e) dettare indicazioni per il riordino della segnaletica turistica.

**Prescrizioni e vincoli**

E' fatto divieto di manomettere gli elementi caratterizzanti le diverse tipologie di percorso.

E' vietata l'impermeabilizzazione del fondo viario, ad esclusione dei tratti ~~a forte pendenza~~, (osservazione 10/3, 16/2) dove le opere necessarie alla sicurezza dei tracciati viari ed alla stabilità dei terreni sono sempre ammesse.

Sono salvaguardati tutti i manufatti di interesse storico - testimoniale.

Sono consentiti il decespugliamento e il taglio di formazioni arboree e arbustive a salvaguardia dei percorsi esistenti e per garantire la sicurezza del transito.

E' consentita la realizzazione di spazi belvedere e punti di sosta.

Non sono ammessi gli interventi che possono alterare la qualità ambientale degli ambiti pertinenti i beni che connotano i percorsi.

In fregio ai percorsi tematici indicati nel presente articolo è vietata l'installazione di insegne e cartelloni pubblicitari, ad esclusione delle tabelle di indicazione stradale, turistica e didattico-divulgativa, eventualmente rilocalizzando gli elementi detrattori che possano occludere i coni visuali verso le Prealpi vittoriesi.

E' consentita la realizzazione di opere di corredo per i singoli percorsi tematici e per favorire la visitazione.

In fregio ai percorsi di cui al presente articolo vige una fascia di rispetto inedificabile non inferiore a metri 10 misurata dall'asse del tracciato.

**Art. 28 Percorso e strada degli antichi mestieri**

Il Piano di area nella tav. n. 3 indica il percorso e strada degli antichi mestieri che, per la presenza di elementi e segni visibili di tradizioni legate appunto ad antichi mestieri, costituisce una risorsa di interesse storico-testimoniale.

**Direttive**

I Comuni interessati dal percorso di cui al presente articolo predispongono e organizzano le azioni finalizzate alla valorizzazione culturale e turistica dell'area che garantisca nel contempo la conservazione dei caratteri specifici e una fruizione idonea delle risorse.

In particolare:

- a) indicano le opportune misure per la salvaguardia dei valori ambientali e naturalistici presenti, anche attraverso adeguate forme di incentivazione dell'attività agricola;
- b) indicano le modalità d'intervento sulle aree e sui fabbricati esistenti per renderli funzionali agli scopi indicati;
- c) regolamentano, anche mediante apposita segnaletica, la percorribilità del percorso, prevedendo eventuali misure di mitigazione al fine di garantire un corretto inserimento ambientale delle opere e delle strutture necessarie;
- d) promuovono, ove presenti, il recupero funzionale degli edifici di interesse storico e adottano misure per la conoscenza didattico-divulgativa degli stessi;

- e) danno direttive per il recupero storico-filologico dei manufatti per l'accoglienza e l'ospitalità, dove sia possibile leggere e conoscere, anche attraverso la riproposizione degli antichi mestieri, lo svolgersi della vita quotidiana ai tempi passati.

### **Prescrizioni e Vincoli**

Le eventuali recinzioni a lato del percorso di cui al presente articolo devono essere realizzate con elementi naturali quali siepi, staccionate in legno ed altro materiale, o con reti metalliche purchè mascherate da vegetazione arbustiva.

Sono ammessi interventi di recupero e riuso dei manufatti, anche con la previsione del cambio di destinazione d'uso per la residenza, a fini turistico-ricettivi o didattico-culturali, nel rispetto delle caratteristiche tradizionali dei luoghi. Tali interventi sono subordinati alla contestuale sistemazione delle aree circostanti e al mantenimento e/o ripristino dei segni morfologici di testimonianza storico-naturalistica caratterizzanti il sito.

E' vietato il rimboschimento artificiale delle aree agricole non più utilizzate.

E' vietato collocare ai bordi delle strade, di cui al presente articolo, cartelli, scritte, insegne luminose o apparecchi comunque pubblicitari, sia fissi che mobili.

E' vietata l'apertura di cave, miniere e discariche, e la riapertura di quelle inattive da oltre un anno, fatto salvo quanto già autorizzato alla data di adozione del presente piano.

Sono consentiti gli interventi per la tabellazione didattico-divulgativa, con finalità turistica ed enogastronomia.

Sono fatte salve le indicazioni degli strumenti urbanistici vigenti in conformità alle direttive del presente articolo.

### **Art. 29 Percorso dell'acqua**

La tavola n.3 individua i percorsi che si caratterizzano per la presenza di elementi acquei, quali fiumi, canali, laghi, fontane, terme ecc.

#### **Direttive**

La Provincia e i Comuni, d'intesa con le autorità competenti, predispongono un piano per favorire la valorizzazione dei percorsi che si snodano in fregio a corsi d'acqua o comunque consentono la fruizione della risorsa dell'acqua, anche organizzandoli in sistemi finalizzati al miglioramento e all'ammodernamento dell'offerta turistica e culturale dei luoghi.

Il piano detta indirizzi per la riqualificazione ambientale dei percorsi dell'acqua, in particolare attraverso il riordino delle quinte edilizie prospicienti e la rimozione degli elementi detrattori eventualmente presenti.

#### **Prescrizioni e vincoli**

I nuovi interventi per l'attraversamento del corso d'acqua non devono ridurre la capacità di transito esistente.

Vanno rimosse le canalizzazioni di acque reflue di provenienza domestica o industriale non trattate ai sensi del Decreto Legislativo 11 maggio 1999 n. 152 e successive modifiche ed

integrazioni, (osservazione 10/4, 16/3) sversanti sui canali o corsi d'acqua adiacenti ai percorsi di cui al presente articolo.

E' ammessa la realizzazione di scivoli, nonché passerelle per la pesca sportiva, pontili, approdi purché realizzati con materiali e tecniche della tradizione locale.

Sono ammessi tutti gli interventi volti a migliorare la qualità delle acque nonché per la sistemazione delle sponde e comunque necessari per la sicurezza idraulica.

Fatte salve le esigenze di conduzione delle aziende agricole, vanno rimossi eventuali ostacoli presenti lungo le sponde del canale (recinzioni, muretti, deposito di materiali, palificate e steccati, etc.).

### **Art. 30            Itinerario della fede**

Il Piano di area nella tav. 4 indica gli itinerari della fede che collegano manufatti e ambiti riconosciuti dalla tradizione come luoghi - simbolo della vita spirituale e religiosa.

#### **Direttive**

I Comuni interessati organizzano e definiscono le azioni finalizzate alla conoscenza e alla frequentazione dei manufatti e ambiti costituenti il sentiero della fede, anche integrando le indicazioni riportate nel Piano di area.

In particolare provvedono a:

- a) indicare le tipologie eventuali di fruizione dei luoghi e dei beni della tradizione religiosa;
- b) dare indicazioni atte a valorizzare gli spazi afferenti i beni e i luoghi della tradizione religiosa, anche attraverso la predisposizione di misure per la mitigazione e/o l'eliminazione degli elementi detrattori che penalizzano la qualità dell'ambiente.

#### **Prescrizioni e vincoli**

Non sono ammessi gli interventi che possono compromettere il valore storico-testimoniale dei luoghi e dei beni caratterizzanti gli itinerari della fede, indicati dal presente piano.

## TITOLO V VITTORIA VALLE

### Art. 31 Vittoria Valle

Il Piano di Area individua l'ambito di *Vittoria Valle*, rappresentato nella tav. 4, in scala 1:40000, quale immagine in grado di sintetizzare la realtà territoriale caratterizzata da elementi significativi quali le Prealpi e l'Altopiano del Cansiglio, dalle due valli del Meschio e del Soligo e dall'anfiteatro collinare da Valdobbiadene a Conegliano.

Il Piano di Area Vittoria Valle si attua attraverso "Politiche Territoriali", suddivise in reti settoriali, ritenute necessarie per dare forma al sistema territoriale all'interno dell'area metropolitana della Pedemontana veneta ed in grado di far emergere le diverse vocazioni ed eccellenze, nel rispetto di una sostenibilità storico-ambientale dei luoghi. Tale sostenibilità è intesa come ricerca di uno sviluppo possibile all'interno di regole di tutela dei valori storici, paesaggistici e naturalistico – ambientali, riferite alle tavole di progetto 1, 2 e 3.

Per ogni Politica sono individuati "Sistemi e Polarità Territoriali" che indicano, per ogni rete settoriale, gli obiettivi principali sui quali sono posizionati i diversi "Progetti Strategici" indicati dal Piano.

Per alcuni di questi "Progetti Strategici", su ambiti ritenuti significativi o con armatura territoriale poco definita, il piano indica un'ipotesi di articolazione planimetrica, con individuati siti e funzioni tra loro integrati (Ambiti di intervento con Schema Direttore), al fine di riconoscere le singole identità e vocazioni in un quadro di coerenze più generali, per fare di *Vittoria Valle* un'area a elevata competitività a valenza interregionale ed internazionale .

I Progetti strategici sono realizzati mediante un processo di "Azioni" coordinate, anche riguardo la tempistica delle varie fasi e processi realizzativi; le azioni sono attuate dai diversi soggetti interessati, eventualmente supportati da una specifica Agenzia di Piano.

### Art. 32 Rete della mobilità

Il piano di area indica tra le Politiche Territoriali di Vittoria Valle la "Rete della Mobilità", suddivisa secondo le diverse tipologie (stradale, ferroviaria e aerea), sulla quale sono organizzate le strategie di valorizzazione e tutela previste dal piano.

La Rete della Mobilità si articola nei seguenti Sistemi e Polarità Territoriali.

Per la mobilità stradale:

- a) sistema di relazione territoriale all'interno del quale sono individuati come Progetti strategici:
  1. La realizzazione del nuovo casello dell'Autostrada A27 Venezia - Pian di Vedoia in prossimità del polo intermodale Vittorio Veneto-Conegliano di San Giacomo di Veglia;
  2. Gli interventi di miglioramento strutturale inerenti la viabilità principale costituita dalle strade statali e dalle provinciali ad elevato flusso autoveicolare;
  3. Il rafforzamento e la razionalizzazione della connessione interna tra i diversi poli urbani e per la quale dovranno essere attivate azioni ed opere per il miglioramento della sede stradale e per la dotazione di idoneo equipaggiamento paesaggistico per le parti ambientali;

- b) sistema di relazione urbana, all'interno del quale vengono individuati come Progetti strategici:
1. Arco plurimodale coneglianese, costituito dalla Variante alla Strada Statale n.13;
  2. Passante di Serravalle a Vittorio Veneto, costituito dalla Variante alla Strada Statale n. 51 per il superamento in galleria (Santa Augusta ) della strettoia del centro storico, il collegamento del centro città, e il raccordo, mediante ulteriore galleria (Costa) con la zona del nuovo Ospedale. Viene inoltre indicato il previsto prolungamento di questo nuovo asse viario verso sud , attraverso il territorio dei comuni di Cappella Maggiore e di Colle Umberto, fino al raccordo con la SS. 51 presso la zona industriale di San Giacomo di Veglia
  3. Circonvallazione Sud di Vittorio Veneto, realizzata tra la propaggine Sud del centro abitato di Ceneda e la Zona industriale di San Giacomo, mette in diretto collegamento l'uscita di Vittorio V. sud dell'autostrada A-27 con la S.S. 51 e con la zona industriale.
  4. Passante di Vidor, costituito da una Strada provinciale in grado di collegare la nuova galleria Segusino - Vas, con la realtà territoriale del quartier del Piave.
- c) sistema per la fruizione del territorio, all'interno del quale sono individuati come Progetti Strategici:
1. Strada Romantica del Cadore, con cui viene riconosciuto un nuovo ruolo alla Strada Statale n. 51 a nord di Porta Cadore, la cui funzione di collegamento è venuta meno dopo la realizzazione dell'autostrada. Il nuovo ruolo centrato sulla valorizzazione dei nuclei urbani della montagna Veneta della Valsana e della Val Lapisina in particolare, si attua mediante il recupero funzionale di collegamenti non veloci tra realtà storiche e paesaggistiche di pregio da riscoprire e valorizzare anche con l'introduzione di funzioni qualificanti quali: il museo della strada, centri sportivi-ricreativi.
  2. Porta Cadore: il Piano prevede interventi di trasformazione della località degradata, posta ai margini del centro storico di Serravalle, finalizzati a valorizzarne il "ruolo di porta" per la sua posizione di connessione sia con la Strada Romantica del Cadore sia con la strada della Vallata. La trasformazione può avvenire mediante l'inserimento di funzioni urbane qualificate associate ad interventi di riqualificazione urbana.
  3. Sentiero Europeo E 7, quale percorso di collegamento tra il Portogallo e la Romania che attraversa il territorio compreso nel piano lungo le dorsali del Monte Cesen e Col Visentin. E esso collega tutta la parte elevata della catena prealpina caratterizzata dalla presenza di malghe tipiche inserite in un contesto panoramico di grande suggestione. Il piano ne prevede la tutela e valorizzazione al fine di aumentare e migliorare la qualità dei luoghi e l'offerta turistica dell'ambito prealpino.
  4. Galleria verde per il Consiglio. Il piano prevede la valorizzazione del corridoio viario principale che attraversa l'altopiano del Consiglio, tutelandone l'equipaggiamento arboreo e/o arbustivo-floreale e prevedendo idonee aree di sosta e belvedere.
  5. Itinerario storico strada consolare Claudia-Augusta. Il piano individua l'antico tracciato della strada consolare Claudia-Augustea come elemento di notevole rilevanza storica da valorizzare attraverso la promozione di forme di conoscenza, anche multimediale, finalizzate a trasmettere e rendere riconoscibili i segni dell'antica presenza romana sul territorio.
  6. L'itinerario di "bellavista" tra i vigneti di Valsana, non cartografato, che, per la presenza di segni del paesaggio e insediativi legati alla coltivazione della vite, consente la fruizione di un ambiente fortemente caratterizzato.
  7. La valorizzazione, come antichi sistemi di collegamento, delle strade di valico, non indicate in cartografia, che attraversano le zone di montagna collegandosi con le aree prealpine a nord, denominate: S. Boldo, Pian de le Femene, Praderadego, Posa Punèr, del Cansiglio, del Visentin.

Per la mobilità ferroviaria:

- a) sistema di relazione metropolitana all'interno del quale sono individuati come Progetti Strategici;
1. Ferrovia. L'area è interessata dalle linee ferroviarie Conegliano-Ponte nelle Alpi e Venezia-Udine. Il progetto strategico consiste nel prolungamento del SFMR da Conegliano a Ponte nelle Alpi per rendere effettiva la connessione tra l'area metropolitana pedemontana e l'area metropolitana centrale veneta.
  2. VAL (Vagone Automatizzato Leggero) delle Prealpi ha l'obiettivo di consentire un trasporto veloce che parte e arriva a Vittorio Veneto con fermate intermedie in prossimità di poli di attrazione;
  3. Le stazioni del VAL che oltre ad assolvere una funzione propria legata agli aspetti della mobilità, servono alla riqualificazione di alcune parti urbane da attrezzare con prevalenti funzioni di aggregazione sociale e di integrazione urbana. Tali stazioni sono localizzate a: Conegliano centro, località "ai Gai", Casello 5, Polo produttivo di San Giacomo, Soffratta, Vittorio Veneto centro, Porta Cadore, Nove.
- b) sistema della logistica che comprende l'interporto di San Giacomo di Veglia quale struttura attrezzata del finitimo polo produttivo Conegliano-Vittorio Veneto;

Per la mobilità aerea:

- a) sistema di connessione interregionale che si attua mediante il progetto strategico di dotare i centri urbani del distretto di Vittorio Veneto - Conegliano ed il polo produttivo di San Giacomo, di una struttura aeroportuale con caratteristiche civili e commerciali. Tale progetto strategico prevede il potenziamento dell'eliporto militare esistente al fine di realizzare una struttura di rango, di connessione con il sistema aeroportuale del Triveneto.

### **Art. 33 Rete del Sapere**

Il Piano di Area indica tra le Politiche Territoriali di Vittoria Valle la "Rete del Sapere", quale filiera costituita da un insieme di elementi tali da caratterizzare l'area come luogo di eccellenza per l'apprendimento e la conoscenza.

La Rete del Sapere si articola nei seguenti Sistemi e Polarità Territoriali:

- a) sistema didattico e del sapere;
  - b) poli per la cultura diffusa.
- a) Sistema didattico del sapere, all'interno del quale sono individuati come progetti strategici:
1. Città delle Scienze Agrarie, localizzato nel Comune di Conegliano, è individuato dal Piano quale elemento qualificante per lo studio delle scienze agrarie con particolare riferimento al settore enologico.
  2. Università dei materiali e delle tecnologie costruttive di Vittorio Veneto. Il Piano riconosce il Polo Universitario come centro per la ricerca e la didattica sulle tecnologie dei materiali (legno, vetro, inox, plastica, laterizio, ecc.); tale scelta è motivata dalla ricca presenza sul territorio di attività produttive industriali ad alta specializzazione tecnologica.  
Il Piano prevede che l'ambito universitario sia funzionalmente collegato al Campus degli studi e alla Città dello sport attraverso la riorganizzazione e la riqualificazione del corridoio afferente il Fiume Meschio, quale spina dorsale che regge le funzioni urbane legate alla cultura e da qualificare in funzione al sistema insediativo della città.
  3. Campus degli studi di Vittorio Veneto, comprende una serie di plessi scolastici di livello superiore. In quest'area trovano collocazione le funzioni a servizio della scuola e degli studenti, come biblioteche, librerie, spazi verdi da destinare alla didattica (erbario, orto botanico), luoghi



di ritrovo a servizio del Campus. Il Campus costituisce uno dei punti significativi del sistema culturale che si sviluppa lungo l'asse fluviale del Meschio.

4. Osservatorio astronomico di Piaderna, localizzato sulle colline di Fregona, è individuato quale elemento rilevante del sistema cultura anche per la presenza di funzioni finalizzate all'attività dimostrativa, formativa e divulgativa. I Comuni interessati prevedono specifiche misure per la regolamentazione delle fonti luminose di nuova realizzazione in modo tale da garantire un efficace utilizzo della struttura esistente.
5. Fabbrica dei suoni e della musica di Serravalle. Il recupero del complesso monumentale del Segusini consente di riconoscere Serravalle come luogo idoneo per le rappresentazioni legate alla musica. Il Comune di Vittorio Veneto valorizza questa vocazione promuovendo idonei interventi all'interno del Centro Storico per farne un contenitore specializzato per l'ascolto e la produzione dei suoni.
6. Centro studi lirici di Pieve di Soligo. Il piano indica la villa Toti Del Monte come luogo privilegiato per la localizzazione di un centro studi di rango per lo studio e la diffusione del canto lirico.
7. Polo scolastico di Valdobbiadene. Il Piano riconosce le attrezzature scolastiche di Valdobbiadene quale polo di valenza territoriale per il Quartier del Piave. Il Polo risulta elemento fondamentale nel processo di ristrutturazione urbanistica della città che si articola nella creazione della nuova piazza, con la riconversione degli edifici di archeologia industriale connessi al nucleo storico urbano, comprendente il luogo simbolico della "Collina dei vini".
8. Centro Educazione Ambientale Media Piave di Sernaglia della Battaglia quale punto di riferimento per la promozione dell'educazione ambientale-naturalistica e la conoscenza multidisciplinare dei luoghi di interesse storico-testimoniale del Quartier del Piave.
9. LARA – Laboratorio per la Ricerca Avanzata. Il piano indica il Centro Cultura F. Fabbri ex Villa Brandolini come incubatore di eccellenza per la ricerca scientifica di alto livello a servizio delle imprese e della pubblica amministrazione, finalizzata alla promozione dello sviluppo sostenibile del territorio ed alla crescita della sua competitività.

b) Poli della cultura diffusa

Il Piano riconosce ed indica i poli culturali di livello sovracomunale, finalizzati al rafforzamento e alla diffusione della rete del sapere nell'area di Vittoria Valle.

All'interno del circuito sono individuati come progetti strategici:

1. Eremi del pensiero

Sono individuati dal Piano i luoghi di particolare rilievo dal punto di vista architettonico e spirituale, testimonianze di una presenza storicamente consolidata sul territorio di istituzioni religiose che hanno fortemente contribuito alla caratterizzazione dei luoghi.

In particolare vengono indicati:

Abbazia di S. Maria di Follina;

Abbazia di S. Bona di Vidor;

Pieve di San Pietro di Feletto;

Santuario di San Francesco da Paola di Revine Lago;

Eremo Camaldolese di Rua;

Santuario della Madonna del Carmine di Miane;

Chiesa della Mattarella di Cappella Maggiore;

Cattedrale, Seminario vescovile e Biblioteca di Vittorio V.

2. Circuito teatrale

Sono individuati i teatri storici dell'area di Vittoria Valle cioè:

Teatro Careni a Pieve di Soligo;

Teatro Accademia a Conegliano;

Teatro Verdi a Ceneda;

Teatro Da Ponte a Serravalle.

I Comuni provvedono a dotare i complessi teatrali delle attrezzature e degli spazi di supporto necessari alla loro valorizzazione, essendo queste strutture una risorsa caratterizzante il sistema insediativo e culturale della città.

3. Parco geologico della Val Trippera Landri e Landron caratterizzato dalla presenza di elementi geologici di pregio da valorizzare e organizzare come sito per attività didattico-culturali.
4. Villaggio palafitticolo del Livelet. Il Piano indica il Villaggio Palafitticolo del Livelet, localizzato nel Comune di Revine Lago quale sito museale-open air di rilevante valenza etnologica.

La Provincia di intesa con gli enti interessati prevede la realizzazione di idonee strutture per la valorizzazione del sito, evitando di localizzare manufatti ed infrastrutture nelle aree integre dell'ecosistema lacustre.

5. Parco archeologico Monte Altare. Localizzato sulle pendici del Monte Altare nel Comune di Vittorio Veneto, il Piano lo indica come sito di valore archeologico documentato da numerosi reperti di diverse epoche storiche.

Il Comune, di concerto con gli Enti preposti alla tutela dei beni archeologici, promuove la realizzazione del parco, quale circuito ideale per la riscoperta dei luoghi storico-archeologici in connessione con il contesto ambientale circostante e quale luogo simbolo della nuova identità urbana di Vittorio Veneto.

6. Ecomuseo dei pascoli del Pizzoc. Il Piano individua l'Ecomuseo dei pascoli del Pizzoc, come sito di rilevante interesse ambientale da valorizzare come elemento del paesaggio tipico della tradizione montana.
7. Circuito museale e museo diffuso del territorio. La Provincia e i Comuni, sentite le comunità scientifiche e le Associazioni culturali, promuovono la creazione di circuiti tematici, finalizzati alla valorizzazione del complesso sistema museale quale patrimonio per consolidare le identità storico-culturali presenti sul territorio. Viene compresa anche la capillare rete dei capitelli e delle chiese affrescate.
8. A-museo delle Grotte del Calieron. Le grotte del Calieron, situate nel Comune di Fregona, sono individuate dal Piano quale elemento particolare della morfologia del territorio di Vittoria Valle.

La singolarità del sito consente una sua valorizzazione quale scenario naturale di eventi culturali

9. Circuito delle ville di Colle Umberto. Il Piano indica il circuito delle Ville, comprendente anche gli spazi aperti circostanti, quale ambito paesaggistico di pregio e forma di valore in corrispondenza dialettica con le polarità urbane di più ampia dimensione. Il circuito viene disciplinato nello specifico schema direttore "Circuito delle ville di Colle Umberto".
10. Museo diffuso dell'archeologia industriale di Follina, non indicato in cartografia, insieme integrato di percorsi che mettono in rete i diversi siti di interesse storico-archeologico del territorio con particolare riferimento alle attività legate all'acqua.
11. Museo del "Castelaz" situato nel Comune di Follina, è un museo all'aperto localizzato sulle pendici del monte omonimo. I Comuni e gli Enti preposti promuovono la riscoperta del sito di grande interesse storico-archeologico, documentato da numerosi reperti paleoveneti e romani.
12. Parco archeologico del Castelir. Situato nel Comune di Cordignano è un luogo di difesa risalente all'età del Bronzo ai piedi del quale è stato recentemente scoperto un luogo di culto dell'epoca paleoveneto-romana. Il Comune, di concerto con gli Enti preposti alla tutela dei beni archeologici, promuove la realizzazione del parco, quale circuito ideale per la riscoperta dei luoghi archeologici in connessione con il contesto ambientale circostante. (oss 17/3, 20/3)

#### **Art. 34 Rete dell'ospitalità**

Il piano di area indica tra le politiche territoriali di Vittoria Valle la “rete dell’ospitalità”, quale filiera costituita da un insieme di elementi, di acqua e di terra, finalizzati alla valorizzazione del sistema storico-paesaggistico dell’area, dall’ambiente pedemontano fino alla pianura del Piave, comprendente all’interno il sistema collinare e i laghi di Revine Lago, Tarzo e Vittorio Veneto.

Su tali contesti il Piano prevede, anche in accordo con il Piano Turistico Territoriale Provinciale, con riferimento alle diverse vocazioni territoriali, una interrelazione tra la conoscenza e la tutela del territorio e lo sviluppo compatibile dello stesso, finalizzato anche alla creazione di un circuito per la fruizione e l’ospitalità.

La Rete dell’ospitalità si articola nei seguenti Sistemi e Polarità Territoriali:

- a) luoghi della ricettività
- b) spazi aperti per la conoscenza del territorio
- c) luoghi delle terme
- d) luoghi della salute e del benessere

- a) luoghi della ricettività

Il sistema si articola con i seguenti progetti strategici:

1. Centro per l’ospitalità CastelBrando

Il Piano individua la residenza storica della famiglia Brandolini, adeguatamente ristrutturata, quale eccellenza per funzioni complesse legate all’ospitalità turistica, congressuale e per gli affari.

2. Paese dei sapori di Refrontolo

Il Piano individua quale “paese dei sapori” l’ambito territoriale collinare di Refrontolo, nel quale sono presenti e caratterizzanti numerosi punti di ospitalità in campagna, che costituiscono una rete diffusa di elevata specializzazione per la conoscenza e la degustazione dei prodotti locali.

I Comuni interessati provvedono al mantenimento e alla tutela dei quadri paesaggistici, nonché alla promozione dei prodotti locali.

Attivano politiche finalizzate all’ammodernamento e alla realizzazione di adeguate strutture e spazi di supporto all’accoglienza.

3. Circuito enostorico dei colli del prosecco

Il circuito localizzato nel territorio di Valdobbiadene, Miane, Conegliano, San Pietro di Feletto e Vittorio Veneto costituisce un singolare percorso enostorico sul quale costruire idonee iniziative di marketing territoriale per far conoscere e valorizzare le forme di produzione locale.

All’interno di questo itinerario Valdobbiadene si propone come “città dell’ospitalità”, valorizzando gli aspetti storici, culturali ed ambientali del territorio privilegiando un incremento delle strutture ricettive diffuso sul territorio. A tale proposito vanno potenziate strutture legate alle forme dell’abitare già presenti nel territorio, e legate al mondo agricolo e alla sua produzione: attività ricettive in residenze rurali, bed & breakfast, case per ferie, foresterie per turisti, attività ricettive in esercizi di ristorazione, ed anche centri di soggiorno e studio.

4. Parco dei sapori delle colline di Conegliano e del Feletto

Il Parco dei sapori, come definito dal Piano, comprende le strutture per la conoscenza e la degustazione dei prodotti tipici delle colline di Conegliano.

Il Piano favorisce e promuove l’integrazione delle funzioni a servizio dell’ospitalità in stretta connessione con il sistema della cultura e della fruizione ambientale.

In particolare indica nella filiera per l’accoglienza e l’ospitalità del comune di San Pietro di Feletto un sistema di riferimento per la valorizzazione e il potenziamento dell’intero comparto ricettivo.

5. Circuito dell’ospitalità diffusa della Valsana.

Il circuito, non indicato in cartografia, è caratterizzato dalla presenza di sistemi di ospitalità tipici, rurali e all'interno dei centri storici, che consentono la fruizione del contesto collinare e prealpino circostante. Il circuito può prevedere la realizzazione di punti di promozione della cultura del cibo come L'Accademia dell'alimentazione e il Museo dei Sapori.

6. Ostello di Milies (osservazione 8/7)

Il piano individua all'interno del sistema dell'ospitalità l'Ostello di Milies di Segusino come struttura connessa al turismo rurale e alla conoscenza della cultura di montagna.

b) Spazi aperti attrezzati per la conoscenza del territorio

All'interno del sistema sono individuati i seguenti progetti strategici:

1. L'area dei marroni di Combai

Realtà ambientale di alto pregio, è riconosciuta dal Piano come elemento di eccellenza per la presenza di essenze arboree tipiche che costituiscono un'unità paesaggistica.

Il Comune ne tutela l'integrità favorendo la realizzazione di opere a salvaguardia del patrimonio boschivo.

2. Parco didattico-ambientale del Settolo

L'area delle fontane di Bigolino comprende un ambito fluviale piuttosto esteso che manifesta numerosi e notevoli elementi di interesse naturalistico. Il contesto generale è infatti quello proprio di un fiume alpino, il Piave, qui in uno dei tratti complessivamente meglio conservati dell'intero suo corso. Il fenomeno certamente più peculiare sotto il profilo ambientale che si può riscontrare all'interno del parco è costituito dalla presenza di numerose polle sorgive, che originano una complessa serie di canali i quali, dopo aver corso alcuni chilometri nelle formazioni vegetali riparali, di riuniscono prima di immettersi nel Piave. L'aspetto vegetazionale è quello tipico delle formazioni fluviali, con grande partecipazione di specie proprie di questi ambienti, come gli ontani, i pioppi, i salici. Nella zona agraria non mancano siepi arboree che fiancheggiano fossati e piccoli canali le cui acque si immettono nelle risorgive. Il Comune e gli Enti competenti promuovono attività ludiche e didattiche di carattere naturalistico e ambientale da svolgersi nell'ambito del parco e nelle aree limitrofe.

3. Parco collina delle vigne e delle cantine di Valdobbiadene e Corbanese

Il Comune e gli Enti competenti promuovono un sistema integrato di azioni volte, da un lato, a rendere compatibile con le nuove specializzazioni produttive le strutture insediative a servizio dell'attività vinicola e, dall'altro, a preservare e valorizzare la percezione complessiva delle colline coltivate a vite.

4. Parco didattico ambientale delle Fontane Bianche di Fontigo

Gli aspetti naturalistici e paesaggistici che contraddistinguono questa porzione di territorio, caratterizzato da fenomeni di risorgiva, ne fanno luogo idoneo per la promozione di attività didattiche legate all'ambiente; il Comune e gli Enti competenti valorizzano e promuovono le attività ludiche e didattiche anche attraverso la realizzazione del Centro di Educazione Ambientale Media Piave

5. Feletto: il percorso dei panorami

Il percorso, snodato lungo le dorsali dei colli del Feletto, costituisce un itinerario di grande suggestione, per la presenza di vedute, colori e luci che ne esaltano la percezione d'insieme come "luoghi del divenire". Il Comune tutela il mantenimento e lo sviluppo armonico del territorio.

6. Spazi aperti per l'immersione rurale

L'ambito riguarda il sistema collinare tra Conegliano, il Feletto e Vittorio Veneto.

Il Piano propone la valorizzazione di tale iconema di paesaggio quale luogo privilegiato per la conoscenza e il godimento degli spazi aperti rurali.

In tale contesto vanno valorizzate le presenze testimoniali della cultura contadina.

## 7. Campagna parco prati di Meschio

Il Parco di città costituito dai prati di Meschio interessa il Comune di Vittorio Veneto, quale area interclusa da salvaguardare in quanto luogo di memoria della cultura agraria del territorio. Il Comune interessato attiva politiche per la tutela di tali aree, prevedendo eventualmente la realizzazione di spazi e strutture finalizzati alla costruzione di una rete diffusa per la conoscenza botanica e delle colture agricole.

## 8. Palù del quartier del Piave

I Palù sono individuati dal Piano quali unicità storico-ambientale da preservare mediante la definizione unitaria di interventi di restauro ambientale diffuso e di una rete verde costituita da siepi, filari, prati stabili, ecc., sulla quale impostare un riutilizzo sostenibile delle attività antropiche presenti.

## 9. Spazio attrezzato del Passo di San Boldo, che ha nella strada di attraversamento un esempio significativo di manufatto militare realizzato nel secolo scorso. Il passo costituisce una porta d'ingresso attrezzata verso il versante sud della Val Belluna, ricco di praterie, pascoli e formazioni boscate.

10. Parco dei Carbonai. (osservazione 17 /3, 20/3), quale spazio attrezzato all'interno della foresta in cui ha luogo la rievocazione storica dell'attività dei carbonai attraverso la ricostruzione delle "pojat" e delle abitazioni tipiche dei carbonai che svolgevano in quei luoghi la loro attività. . Il Comune e gli Enti competenti promuovono attività ludiche e didattiche di carattere storico-naturalistico e culturale da svolgersi nell'ambito del parco e nelle aree limitrofe.

## c) Luoghi delle terme

Il Piano riconosce i luoghi delle terme quali opportunità da valorizzare per la promozione del territorio, mediante l'utilizzazione delle risorse idriche ed il recupero di edifici storici di pregio per il turismo di visitazione e comunque sempre in modo compatibile con il contesto ambientale presente.

All'interno del sistema sono individuati i seguenti progetti strategici, come organizzati nella Tav. n. 5:

1. Parco Termale del Meschio e Monte Altare – Villa Papadopoli
2. Parco termale del Feletto
3. Parco termale di Tarzo e Revine Lago
4. Parco termale di Campea
5. Parco termale di Vidor e Valdobbiadene
6. Ambito per le funzioni centrali del Soligo

I contenuti progettuali delle tavole sono da ritenersi indicativi. Con apposita variante allo strumento urbanistico ciascun Comune recepisce e, motivatamente, modifica i contenuti suddetti compatibilmente con gli indirizzi generali del Piano d'Area.

Specificatamente per il Parco termale del Meschio e Monte Altare viene previsto un apposito progetto norma denominato "Parco di Villa Papadopoli" che contiene indicazioni prescrittive vincolanti per la redazione, in sede comunale, di uno strumento attuativo con previsioni di dettaglio.

## d) I luoghi della salute e del benessere

Il Piano riconosce la presenza di emergenze ad alta specializzazione socio-assistenziale e per il benessere, che concorrono a migliorare la qualità del vivere nel territorio:

1. La Nostra Famiglia
2. I centri del benessere di Tarzo
3. Polo della salute di Costa
4. Centro di ippoterapia
5. Centro del benessere di Pianezze

1. La Nostra Famiglia  
Costituisce una realtà ad elevata specializzazione, localizzata nei Comuni di Conegliano e Pieve di Soligo, per l'accoglienza e la formazione, in tutti i gradi di istruzione, di persone portatrici di handicap.
2. I centri del benessere di Tarzo  
Il Piano individua Tarzo quale luogo privilegiato per l'accoglienza della terza età.
3. Polo della salute di Costa  
Il Piano riconosce il polo di Costa di Vittorio Veneto, formato dalle residenze assistite, il centro di salute mentale, il complesso ospedaliero e relativi servizi, quale punto di eccellenza della rete della salute.
4. Centro di ippoterapia  
Il Centro di ippoterapia, localizzato nella zona di Rindola, è indicato quale servizio innovativo per implementare e caratterizzare l'offerta relativa alla salute e al benessere del territorio di Vittoria Valle.
5. Centro del benessere di Pianezze  
Localizzato nel territorio del Comune di Miane, in un'area collinare, costituisce un elemento di rilievo per la valorizzazione delle funzioni legate al benessere, anche per l'utilizzo di tecniche proprie della bio-edilizia, che consentono una fruizione compatibile col contesto ambientale circostante.
6. Polo socio-sanitario G. Guicciardini di Valdobbiadene  
Il piano riconosce una cittadella socio-sanitaria con servizi di assistenza sanitaria extra ospedaliera, quale punto di eccellenza della rete della salute. (osservazione n. 21/2)

#### **Art. 35 Rete dello sport**

Il piano di area indica tra le Politiche Territoriali di Vittoria Valle la Rete dello sport quale insieme di strutture e spazi anche territorialmente distanziati ma funzionalmente interconnessi di rango sovracomunale, destinati ad attività sportive multidisciplinari e a funzioni a queste correlate.

La Rete dello sport si articola nei seguenti Sistemi e Polarità Territoriali denominati:

- a) polarità diffuse;
  - b) sistema del tempo libero.
- a) Polarità diffuse  
All'interno del sistema vengono individuati quali progetti strategici
    1. Città dello sport di Falzè di Piave - Piavilandia  
Il Piano riconosce, quale Città dello Sport, a valenza intercomunale, l'insieme delle strutture e degli spazi sportivi e ricreativi del Comune di Sernaglia della Battaglia.
    2. Città dello sport di Campolongo - Conegliano  
Il Piano riconosce l'insieme di strutture localizzate a sud dell'attuale circonvallazione, quale polo sportivo di interesse sovracomunale.
    3. Città dello sport di Vittorio Veneto  
Il Piano prevede la Città dello Sport, quale insieme di strutture e spazi destinati ad attività sportive diverse (palazzetto dello sport, piscine, pista di atletica, centro sportivo-culturale "Victoria", campi di calcio, parco didattico) e a funzioni a queste connesse.  
Tale sistema costituisce la parte fondante della dorsale che regge le funzioni urbane legate alla cultura e al sistema insediativo lungo il corridoio afferente il Fiume Meschio.
    4. Ambito per gli sports natura di Revine Lago e Tarzo  
Il piano valorizza l'ambito dei laghi di Revine e Tarzo come sito idoneo per gli sports legati alle caratteristiche naturali dei luoghi: vela, canottaggio, equitazione, volo libero.
    5. Crocevia dei percorsi natura di Miane

Adiacente al centro abitato di Miane, il crocevia si configura come luogo attrezzato di arrivo e partenza di itinerari sportivi dalle Prealpi alle colline, legati all'attività del walking, del trekking, dell'equitazione, del ciclismo di montagna

#### 6. Cittadella dello Sport di Valdobbiadene

Il piano riconosce l'area di Valdobbiadene come centro di Interesse triveneto per la preparazione degli atleti di varie discipline, che si caratterizza sia come luogo della preparazione atletica sia come luogo della conoscenza del territorio che si caratterizza in particolare per la promozione delle attività sportive collegate all'ambiente. (osservazione 21/5)

#### b) Sistema del tempo libero

All'interno del sistema vengono individuati i seguenti progetti strategici:

##### 1. Centro polifunzionale di Refrontolo

Il piano individua l'insieme di strutture sportive e ricreative site nel comune quali piazzole polifunzionali, palestre, campo da golf e una rete di sentieri attrezzati e ne promuove la valorizzazione

##### 2. Centro polifunzionale della Val Lapisina e Parco dei Laghi Blu

In collegamento con la rete principale della Città dello Sport lungo il Meschio il Piano individua il Centro polifunzionale del Lago Morto e dei Laghi Blu, collocato nelle parti prospicienti l'ambito lacustre e sui primi declivi del Millifret e del Col Visentin, costituito principalmente da un centro velico, da attrezzature per lo sport a campagna, da una palestra di roccia e da percorsi-vita e il parco tematico-didattico-scuola di pesca dei Laghi Blu.

##### 3. Centro polifunzionale di San Giacomo, quale polo sportivo e di servizi per il quartiere di San Giacomo e per l'attigua zona industriale.

4. Centro polisportivo del Quartier del Piave a Pieve di Soligo, quale polo di valenza territoriale per la presenza di un centro polisportivo di rilevanza sovracomunale e di istituti scolastici che ne fanno un sistema integrato riconosciuto di servizi per i giovani

##### 5. Circuito polifunzionale della Valle del Soligo e Valsana.

Il Piano prevede il circuito polifunzionale della Valle del Soligo, non indicato in cartografia, quale sistema di connessione tra le diverse attrezzature sportive e del tempo libero ubicate nei diversi centri della Valle, che si caratterizza per la presenza di una rete di percorsi ciclabili, di sentieri e ippovie.

### **Art. 36 Rete del produrre**

Il piano di area indica tra le Politiche Territoriali di Vittoria Valle la "Rete del produrre", quale filiera costituita da un insieme di elementi di elevata specializzazione che rivestono un ruolo strategico per l'economia dell'area e si pongono come risorsa per il futuro, da utilizzare per dare competitività all'intero sistema, pur nel quadro complessivo di una elevata sostenibilità ambientale.

La "Rete del produrre" si articola nei seguenti Sistemi e Polarità Territoriali:

#### a) Luoghi dell'innovazione produttiva

#### b) Polarità produttiva diffusa

#### c) Luoghi della riqualificazione produttiva

#### a) Luoghi dell'innovazione produttiva

All'interno del sistema vengono individuati, quali progetti strategici:

##### 1. Head Quarter per il produrre di Conegliano.

##### 2. Polo Tecnologico di Vittorio Veneto.

##### 3. Polo Produttivo di San Giacomo

Per questi il Piano d'Area persegue obiettivi di efficienza, modernizzazione e potenziamento del sistema funzionale, mediante uno sviluppo coordinato degli interventi.

1. Head Quarter per il produrre di Conegliano.
2. Polo Tecnologico di Vittorio Veneto.

Il Piano d'Area individua l'ampia area produttiva quale sito per la localizzazione di un nuovo Polo Tecnologico di livello sovracomunale, con funzioni di servizio alla ricerca, a supporto della realtà produttiva esistente e del sistema culturale e della formazione.

3. Polo Produttivo di San Giacomo

Il Polo è riconosciuto dal Piano d'Area quale centro di eccellenza produttiva per la presenza di attività ad elevata specializzazione e di livello internazionale.

Il Piano si pone l'obiettivo di inserire l'area in un sistema funzionale di connessioni infrastrutturali di diverso livello, in grado di farne un centro produttivo competitivo a livello internazionale.

Al fine di garantire l'integrazione funzionale di tali attività, i Comuni interessati possono promuovere misure e strumenti adeguati, compatibilmente con le peculiarità del territorio.

b) polarità produttiva diffusa

All'interno del sistema vengono individuati i seguenti progetti strategici:

1. Strada delle botteghe di Conegliano.

Il Piano prevede la riorganizzazione e la riqualificazione urbana del tratto di strada statale che interessa l'abitato di Conegliano al fine di migliorare il sistema insediativo, ridefinendone il senso urbano.

2. Centro servizi integrato Vittorio Veneto - Conegliano.

Con riferimento al Polo produttivo di San Giacomo, il Piano d'Area prevede il possibile inserimento di destinazioni d'uso compatibili, relative a funzioni, attività economiche e produttive, di scala territoriale, uffici, servizi privati e alle imprese, allo scopo di realizzare un centro di servizi integrato in grado di qualificare l'insediamento.

3. Spazi grandi eventi - fiera della Val Lapisina

Il Piano individua nei fabbricati di interesse storico già sede degli impianti idroelettrici della Val Lapisina, lo spazio idoneo alla realizzazione di eventi di livello interregionale, in grado di funzionare da attrattore di rango per la promozione dell'offerta territoriale.

4. Collina dei mestieri di Nogarolo

Il Piano privilegia l'area collinare che da Nogarolo si estende in direzione sud verso Corbanese, quale ambito da riqualificare e rivitalizzare, attraverso la localizzazione di funzioni non solo espressamente legate all'agricoltura, anche mediante il recupero del patrimonio insediativo esistente e comunque nel rispetto dei valori paesaggistico-ambientali dei luoghi.

I Comuni interessati, a tal fine, possono promuovere azioni di pianificazione innovativa delle aree extraurbane.

5. Polo agroalimentare di Valdobbiadene

Il Piano indica nel territorio di Valdobbiadene un centro riconosciuto a livello internazionale legato all'allevamento, ~~nonché~~ alla produzione e alla lavorazione ~~del vino~~, di prodotti caseari e alla produzione e lavorazione del vino e del Prosecco Superiore di Cartizze. (osservazione 21/7) Tale insieme determina un sistema di rete di impresa specializzato, soprattutto per quanto attiene il processo di produzione vinicola anche attraverso iniziative ed eventi regionali, nazionali ed internazionali per la promozione e la valorizzazione della produzione agroalimentare e spumantistica; in particolare il piano riconosce Valdobbiadene come sede della "Mostra Nazionale degli Spumanti", "Forum degli Spumanti d'Italia" e " Osservatorio Nazionale degli Spumanti". (osservazione 21/7)

6. Le malghe di montagna di Miane



Il piano valorizza il sistema malghivo dei monti di Miane come elemento tipico della tradizione produttiva casaria compatibilmente con le tipologie insediative caratteristiche dei luoghi.

7. Piazzetta dell'arte di Follina.

Il piano prevede la riqualificazione urbana di un ambito, per altro interessato dalla strada provinciale, con la ridefinizione della funzione di Piazza e la valorizzazione dei fabbricati di interesse storico e dei caratteristici negozi d'arte.

8. Artigianato vivo di Cison di Valmarino

Il piano riconosce l'evento connesso all'esposizione delle arti e dei mestieri legati all'artigianato come risorsa di eccellenza per la valorizzazione di segni tipici della tradizione dell'intero ambito della Valsana.

c) Luoghi della riqualificazione produttiva

All'interno del sistema vengono individuati i seguenti progetti strategici:

1. Aree produttive da ottimizzare

Negli ambiti produttivi da ottimizzare individuati dal Piano, si deve provvedere alla razionalizzazione, riorganizzazione e rinnovamento del sistema interessato secondo un complessivo disegno unitario che sia volto ad aumentare la competitività minimizzando l'impatto ambientale.

Per l'area produttiva di Follina va previsto un apposito piano per mitigare l'impatto visivo e ambientale sul sistema insediativo e paesaggistico della Valsana e per migliorare la fruizione percettiva dell'insieme anche dalle colline circostanti.

2. Aree produttive da riconvertire

Le aree produttive da riconvertire sono finalizzate ad una sostanziale revisione dell'organizzazione urbanistica e delle destinazioni d'uso a favore di attività tecnologiche avanzate, direzionali, di servizio, di ricerca e culturali.

Le Amministrazioni locali, in fase di adeguamento degli strumenti urbanistici, valutano l'opportunità di utilizzare la verticalizzazione degli edifici quale modo per ricavare un migliore assetto degli spazi scoperti, nonchè per caratterizzare il contesto insediativo.

E' possibile prevedere, se funzionalmente compatibile, una limitata quota di volumetria da destinare a residenza.

A tutela dell'ambiente nelle nuove aree produttive ed ove possibile (osservazione 10/7, 16/6) in tutte quelle esistenti sono da prevedere delle fasce tamponate alberate larghe almeno 10-15 metri da interporre tra la zona produttiva e la viabilità ed anche tra le zone produttive e le aree agricole.

### **Art. 37 Rete per la valorizzazione delle risorse e delle tipicità territoriali**

Il piano di area indica tra le Politiche Territoriali di Vittoria Valle la "Rete per la valorizzazione delle tipicità territoriali", che individua tre ambiti relativi alla civiltà della montagna e dell'acqua.

La "Rete per la valorizzazione delle tipicità territoriali e della conoscenza del territorio" si articola nei seguenti Sistemi e Polarità Territoriali:

- a) spazio natura;
- b) luoghi delle testimonianze di montagna.
- c) luoghi dell'acqua

a) spazio natura;

1. la foresta del Consiglio.

All'interno del sistema viene individuato il progetto strategico della foresta del Consiglio che si articola attraverso una serie coordinata di interventi per i quali si rimanda allo schema direttore "Foresta del Consiglio"

2. la faggeta di Miane.

Il piano riconosce la faggeta di Miane come un ambito naturalistico di pregio da riqualificare e valorizzare in funzione della conoscenza e della fruizione dell'ambiente montano.

- b) luoghi delle risorse e delle testimonianze di montagna.
- c) All'interno del sistema viene individuato il progetto strategico dell'arco montano dal Cesen a Col Visentin come luogo ricco di risorse paesaggistico-ambientali, testimoniali ed architettoniche.

Si prevede, primariamente, il recupero delle malghe, anche con la possibilità di cambio di destinazione d'uso, al fine di realizzare un circuito didattico-ricreativo e per l'accoglienza con lo scopo di promuovere la conoscenza della cultura di montagna e degli eco sistemi prealpini.

Il circuito va caratterizzato con l'inserimento dei segni tipici del paesaggio quali le aree a prato stabile, le "pose" d'acqua, i sentieri della transumanza, nonché con la definizione di ambiti per la realizzazione di erbari, orti botanici, percorsi didattici. Per le Malghe del Cesen di Valdobbadiene il piano prevede uno specifico schema direttore

- c) luoghi dell'acqua

All'interno del sistema vengono individuati i seguenti progetti strategici:

1. Il fiume Meschio a Vittorio Veneto. Il fiume Meschio raccoglie sulle sue sponde le testimonianze del recente passato industriale legato alla forza motrice dell'acqua. Lungo l'asse del Meschio si muove la riqualificazione urbanistica e ambientale di Vittorio Veneto, attraverso il recupero, bonifica, riconversione e valorizzazione dei manufatti industriali dismessi e delle aree degradate contermini. La rete della mobilità debole ciclopedonale viene potenziata lungo l'asse di collegamento nord-sud protetto del Meschio, e le nuove passerelle ciclopedonali di attraversamento facilitano in modo capillare la mobilità degli utenti deboli. Tutti i progetti dovranno essere redatti nel rispetto dei parametri di compatibilità idraulica.
2. Il Monticano, costituito dal corridoio d'acqua e dagli spazi contigui, dove sono collocati antichi opifici e slarghi urbani e rurali di notevole valore storico-documentale e paesaggistico da valorizzare come sistema unico per dare identità ai luoghi attraversati, mediante il recupero di segni e manufatti tipici della cultura dell'acqua.
3. I laghi di Tarzo e Revine, quale sito di grande valore naturalistico e ambientale, per il quale il piano prevede uno specifico schema direttore.

### **Art. 38 Sviluppo e qualità urbana**

Il piano di area indica tra le Politiche Territoriali di Vittoria Valle lo "Sviluppo e qualità urbana", come sistema di vocazioni, oggi scarsamente riconosciuto, da valorizzare sinergicamente, per fare di Vittoria Valle una Città continua a forte identità, capace di interconnettersi con le realtà urbane dell'area metropolitana pedemontana e di affermare sul mercato le proprie specializzazioni.

Lo "Sviluppo e qualità urbana" si articola nei seguenti Sistemi e Polarità Territoriali:

- a) polarità urbana;
- b) luoghi dell'innovazione.
- c) specializzazione delle identità locali
- d) riqualificazione urbana

- a) polarità urbana;

All'interno del sistema vengono individuati quali progetti strategici i cardini di Vittorio Veneto, Conegliano, Valdobbadiene e Pieve di Soligo, quali punti nodali attorno ai quali riposizionare l'intero sistema urbano territoriale della Città continua di Vittoria Valle.

Tali cardini, luoghi privilegiati per le relazioni, determinano lo scenario complessivo della città e sono finalizzati a potenziare l'offerta di informazioni e di servizi ai cittadini, in funzione anche della particolarità dei contesti urbani.

1. Cardine di Vittorio Veneto

Il cardine di Vittorio Veneto si connota, principalmente, come luogo della socialità, che valorizza il tessuto di relazioni e promuove l'ospitalità attraverso una rete di servizi funzionali soprattutto al sistema della cultura, del terziario e del turismo termale.

2. Cardine di Conegliano

Il cardine di Conegliano deve funzionare da elemento qualificante di raccordo tra la città antica e la città nuova, tra le funzioni tradizionali e quelle innovative e in particolare quelle connesse con il commercio e gli affari.

3. Cardine di Valdobbiadene

Il cardine di Valdobbiadene va rafforzato attraverso il potenziamento di specializzazioni rare riferite alla filiera enostorica e al turismo elitario termale. Tale azione deve portare, primariamente, al recupero delle dimore storiche e dei giardini di villa e all'individuazione in Villa dei Cedri, e nei giardini di pertinenza, di un luogo deputato alla realizzazione di eventi a scala interregionale legati alla promozione del territorio e dei suoi prodotti.

4. Cardine di Pieve di Soligo

Il cardine di Pieve di Soligo assume importanza nel contesto territoriale per il potenziamento progressivo delle reti telematiche realizzato dall'imprenditoria innovativa e da interventi mirati di iniziativa pubblica.

- b) luoghi dell'innovazione: costituiscono, per le funzioni che contengono e per la qualità architettonica che li connota dei luoghi "motore" di rinnovamento urbano; per l'importanza dei progetti è fatto obbligo di bandire un concorso pubblico per idee, ai sensi della vigente legislazione in materia, al fine di garantire una elevata qualità architettonica degli interventi.

All'interno del sistema vengono individuati quali progetti strategici:

1. Giardini di Cristallo

Il Piano individua, nel cuore di Vittorio Veneto, un punto di aggregazione e di sosta, luogo di informazione e riflessione, un polo attrattore per il territorio, connesso con il sistema intermodale del trasporto pubblico (ferro-gomma, VAL) e privato.

Il Giardino di Cristallo è una struttura costruita con materiali e tecnologie innovative, in un ambito già interessato da infrastrutture di collegamento al fine di rafforzare e valorizzare l'immagine di Vittorio Veneto come Città dei Giardini, fondendo il Giardino all'Italiana del Centro con il Parco Urbano Fenderl.

In esso possono trovare collocazione una serie complessa di funzioni connesse al sistema della cultura e del tempo libero, nonché servizi per la promozione del territorio (biblioteca, ludoteca, antenna della cultura, emeroteca, luoghi espositivi e per l'ascolto della musica, sale riunioni, attività commerciali di settore)

2. Magnete di Piazza Carducci

Il Piano individua, nel cuore di Conegliano, un punto di aggregazione dinamico, luogo dei servizi e del commercio, quale polo attrattore per il territorio, connesso con il sistema del trasporto pubblico e privato.

Il Piano prevede la riqualificazione dell'asse di Via Carducci, attraverso un ammodernamento tecnologico al fine di rendere i servizi e le attività competitivi a livello interregionale.

3. Siderum di Valdobbiadene

- c) specializzazione delle identità locali;

All'interno della polarità "Specializzazione delle identità locali", sono individuati come esempi di *buona prassi*:

- Valdobbiadene città dell'ospitalità
- Borgo Mescolino teatro di figura
- Scomigo luogo dei racconti di terracotta
- Pieve di Soligo città cablata
- Miane borgo dei silenzi
- Sarmede città delle fiabe
- Fregona città delle stelle
- Follina città d'acqua e dei pensieri
- Revine borghi dei filò
- Cordignano paese dei Veneti Antichi
- Cison città bio
- Segusino borgo delle tradizioni popolari (osservazione 8/8)

Allo scopo di individuare strategie ed interventi finalizzati al rafforzamento della capacità competitiva delle diverse realtà urbane e del sistema territoriale nel suo complesso, il Piano favorisce il riconoscimento di specifiche "vocazioni", da trasformare in percorsi di sviluppo e in specializzazioni certificate.

A tal fine le Amministrazioni stabiliscono, sulla base di due quadri temporali di riferimento (corto e lungo periodo):

- il complesso degli atti amministrativi necessari per la definizione del progetto, comprendendo le eventuali modifiche delle disposizioni vigenti a livello locale;
- una strategia integrata, per tipologia, di azioni e interventi, finalizzati al raggiungimento dell'obiettivo "specializzazione della città";
- una ricognizione dei punti di forza e di debolezza, dei vincoli e delle opportunità o risorse che risultano determinanti per l'ottenimento dello scopo;
- la possibilità di selezionare tramite avvisi pubblici le iniziative di parte privata che risultino conformi e in linea con l'idea del progetto "specializzazione dell'identità locale";
- una programmazione delle risorse finanziarie pubblico/private finalizzate alla realizzazione dello scopo;
- la verifica e il monitoraggio, attraverso degli indicatori di risultato prestabiliti, dello stato di realizzazione del progetto.

Miane "borgo del silenzio" viene indicato dal Piano come luogo privilegiato per un turismo a diretto contatto con la natura, alla ricerca di quiete e qualità del vivere. Il Comune attiva politiche territoriali volte ad incentivare la residenza in campagna di elevato standard qualitativo, nonché le forme di ricettività connesse al turismo rurale e alla fruizione dell'ambiente collinare (percorsi di mountain-bike, ippovie).

Il Piano individua in Sarmede il "paese delle fiabe". Nell'intero territorio comunale, quindi, sono favoriti tutti gli interventi atti a caratterizzare il paese quale luogo a misura di bambino anche mediante la creazione di idonee infrastrutture necessarie allo scopo.

Per Follina "città d'acqua e dei pensieri" è predisposto dal piano uno specifico schema direttore; al fine di garantire una elevata qualità architettonica degli interventi, l'Amministrazione può attivare un concorso pubblico per idee, ai sensi della vigente legislazione in materia.

Il piano individua Segusino come borgo delle tradizioni popolari; il Comune attiva politiche territoriali volte ad incentivare la valorizzazione sinergica delle vocazioni dei singoli borghi ed il recupero e riqualificazione del loro tessuto storico, al fine anche di creare forme di ricettività connesse al turismo rurale e alla conoscenza della cultura di montagna.(osservazione 8/8)

d) Riqualificazione urbana

All'interno del sistema vengono individuati quali progetti strategici:

1. corridoio della Valsana

Rappresenta un segno ordinatore riconosciuto che ha perso l'importanza originaria; il piano intende promuovere il recupero dei centri storici e urbani come polarità insediativa diffusa sul territorio e la riqualificazione delle funzioni in un sistema integrato legato alla riscoperta del mondo rurale e al miglioramento della ricettività.

2. corridoio dei luoghi urbani da pieve a Sernaglia

Il piano lo indica come luogo da reinventare, per bilanciare il sistema urbano territoriale di Vittoria Valle, attraverso la realizzazione di un corridoio polifunzionale di connessione verso l'asta del Piave e la città capoluogo. La riqualificazione del sistema gravitante sull'asse stradale principale deve essere caratterizzata dall'armonia tra i quadri di paesaggio e i nuovi spazi urbani.

3. asse delle tre Piazze di Ceneda

Il Piano riconosce l'Asse storico delle Piazze di Ceneda (Piazza Giovanni Paolo I, Piazza San Francesco d'Assisi, Piazza Meschio lungo le Vie Cosmo, Lioni e Diaz), negato dall'attuale sistema di accessibilità, quale elemento fondante del tessuto urbano, da valorizzare mediante un insieme di interventi di riqualificazione urbanistica, volti sia alla ricomposizione dell'unità urbana e sia alla salvaguardia dei con visuali di pregio.

**Art. 39            Ambiti di intervento con schema direttore**

Il piano di area, nella tav. 4, Vittoria Valle - ViVa, in scala 1:40000, e negli elaborati di cui all'art. 2 lettera c), individua, in quanto ritenuti più significativi o con armatura territoriale poco definita, i seguenti ambiti di intervento con Schema Direttore:

S1 – Le malghe del Cesen di Valdobbiadene e Segusino (oss 8/5)

S2 – Siderum di Valdobbiadene

S3 – Parco didattico ambientale del Settolo

S4 – Follina città d'acqua e dei pensieri

S5 – Laghi di Revine e Tarzo

S6 – Circuito delle ville di Colle Umberto

S7 – Foresta del Cansiglio

S8 – Val Lapisina

S9 – Palù del Quartier del Piave

S10 – Parco di Villa Papadopoli

S1 – Le malghe del Cesen di Valdobbiadene e Segusino (oss 8/5)

Il piano riconosce il monte Cesen come area strategica per la valorizzazione dei luoghi della testimonianza di montagna e del sistema degli elementi storici e naturalistici del massiccio, nonché del turismo ambientale legato alla montagna e delle produzioni tipiche. Il progetto individua alcune azioni per lo sviluppo e la promozione del sistema del tempo libero e della fruizione del territorio, per il potenziamento delle strutture per l'informazione didattico-turistico-storico-ambientale e per la promozione della produzione tipica. Vengono così definiti alcuni nodi del progetto come: la porta del Cesen (centro visitatori), le aree di interscambio, gli spazi per l'informazione e la promozione dei prodotti tipici, gli spazi per l'ospitalità, i percorsi e le aree attrezzate per attività libere e sportive (volo libero, sci alpinismo, sentieri); è inoltre individuato il rifugio Mariech come sede del centro di educazione ambientale e della promozione turistica del Cesen.(osservazione 21/4) Il comune in accordo con gli enti preposti promuove la realizzazione di strutture ludiche e didattiche per la promozione e divulgazione della cultura di montagna e dei temi naturalistici e ambientali.

S2 - Siderum di Valdobbiadene

Lo schema direttore interessa il centro del capoluogo di Valdobbiadene e si prefigge di mettere a sistema, in un quadro unitario, le diverse peculiarità storico-naturalistiche e culturali (Villa dei

Lauri, Giardini della Vittoria, Villa dei Cedri, Chiesa di S. Gregorio, Piazza Roma, ecc.) al fine di caratterizzare l'abitato per una fruizione salutista-enogastronomica e qualificare l'ospitalità del luogo sugli eventi culturali.

#### S3 – Parco didattico ambientale del Settolo

Il Piano promuove un sistema relazionale che consente una fruizione sostenibile di tutti gli elementi naturalistici, quali le fontane (che per le loro caratteristiche si presentano oggi caratteri di estrema fragilità, a causa degli interventi di escavazione degli inerti sul greto del Piave), il sistema dei corsi d'acqua, le zone umide, le macchie boscate, i campi chiusi, e la valorizzazione degli edifici storici presenti, quali gli ex mulini.

Le porte del Parco regolano l'accessibilità veicolare attraverso la realizzazione di parcheggi e la creazione di una rete di percorsi tematici storici e didattico-naturalistici, e danno accesso al sistema didattico costituito da Museo storico-naturalistico, Centro di Educazione Ambientale, Aule Verdi, Giardino Botanico, Punti di Osservazione della Fauna, agli spazi per il tempo libero (aree attrezzate per il turismo all'aria aperta, campi solari, centro di ippoterapia, percorsi mountain bike), e al sistema dell'ospitalità in campagna.

Il progetto coinvolge le associazioni attive nell'area del parco.

Viene prevista la regolamentazione degli insediamenti agroindustriali (di allevamento) presenti nell'area del parco

#### S4 – Follina città d'acqua e dei pensieri

Follina, con il complesso architettonico dell'Abbazia, le vie strette e raccolte, e gli antichi fabbricati, è vocata ad essere "città lenta" per una fruizione governata dai ritmi lenti e da una qualità del vivere e dell'abitare ispirata alla suggestione dei silenzi e alla pregnanza storico-culturale degli elementi urbani antichi.

#### S5 – Laghi di Revine e Tarzo

Lo schema direttore mette in evidenza questo elemento di eccezionale valore naturalistico e ambientale della Valsana costituito dai laghi di Revine e Tarzo, dagli ampi prati stabili contigui e dai relitti palustri. Al fine di valorizzare questo ambito, si prevede la realizzazione del villaggio palafitticolo del Livelet, per una conoscenza didattico-culturale del luogo.

#### S6 – Circuito delle Ville di Colle Umberto

Viene individuata nell'ambito collinare del territorio una rete di percorsi di valenza paesaggistica e naturalistica, i cui nodi di eccellenza sono costituiti dalle ville edificate nel corso dei secoli da illustri famiglie venete, dagli spazi aperti circostanti, dagli edifici religiosi, dai magli-mulini lungo i canali, dal borgo Mescolino sede del teatro di figura.

#### S7 – Foresta del Cansiglio

Lo schema direttore organizza, attorno alla viabilità principale che percorre longitudinalmente la piana del Consiglio, un circuito didattico-culturale costituito da una serie di strutture tra cui il Museo etnografico, il Giardino Botanico, il Laboratorio archeologico del Palughetto, nonché un sistema dell'ospitalità finalizzato alla visitazione e alla conoscenza dei luoghi, che ha nel Centro Visitatori del Consiglio la principale struttura di supporto.

Lo schema direttore prevede anche un sistema dello sport e del tempo libero per quelle discipline come il golf, l'orientering, lo sci che trovano adeguata valorizzazione nell'ambiente del Cansiglio.

S8 – Il Comune promuove il restauro ambientale del corridoio autostradale e delle aree degradate circostanti. Nel riordino dello stesso è consentita la ubicazione di un centro servizi e mestieri per la residenza.

Lungo le sponde del Lago Morto e dei Laghi Blu si sviluppano percorsi ciclo pedonali e percorsi vita e didattici, e sono organizzati un centro velico, aree attrezzate per lo sport e a parco giochi, palestra di roccia.

I fabbricati già sede degli impianti idroelettrici, sono destinati ad ospitare eventi di rango di livello interregionale, anche con funzione promotrice dell'offerta territoriale

#### S9 – Palù del Quartier del Piave

Il progetto riguarda l'area dei Palù di Sernaglia, Moriago e Mosnigo e l'Oasi delle Fontane Bianche di Sernaglia.

E' attivato a Fontigo il Centro di Educazione Ambientale Media Piave allo scopo di promuovere attività ludico didattiche per la conoscenza del territorio; viene individuata una rete di percorsi ecologici per la conoscenza del sistema dei palù (campi chiusi, siepi e canali), degli ambiti geologici delle risorgive, della flora, dell'avifauna, dei pesci, degli anfibi, dei mammiferi presenti, dei manufatti testimoniali della forza motrice dell'acqua.

S10 - È previsto un intervento unitario di riconversione alla destinazione turistico ricettiva di tutto il compendio immobiliare di Villa Papadopoli e dell'Ex G.I.L., delle sue pertinenze e degli spazi a verde scoperti.

Per l'edificio della Villa e per i circostanti fabbricati pertinenziali, tra cui l'attuale sede della biblioteca comunale, è prevista la funzione di centro turistico-ricettivo e termale; nell'area a verde che circonda a nord la Villa viene organizzato il Parco Termale, comprensivo di Spazi Termali Interrati.

Nell'area a verde a sud della Villa, delimitata dalle vie F. Rossi e G.Malanotti e di proprietà comunale, potrà avere destinazioni complementari alla funzione turistico-ricettiva svolta dal complesso di Villa Papadopoli, con la condizione che vengano salvaguardati i Coni Visuali da Via Malanotti.

Per tali ambiti il piano indica specifiche scelte progettuali, che i comuni recepiscono in sede di adeguamento al piano di area.

La realizzazione degli interventi edilizi individuati all'interno degli ambiti di intervento con schema direttore va coordinata temporalmente, ove previsto, con gli interventi di riequilibrio ecologico, di cui all'art. 40 delle presenti norme.

## **TITOLO VI**

### **NORME GENERALI E FINALI**

#### **Art. 40      Indice di riequilibrio ecologico**

Il piano di area introduce l'obbligatorietà del riequilibrio ecologico in connessione con opere e/o interventi che, per la loro ampiezza o per le loro specifiche caratteristiche tecniche e tipologiche, possono generare situazioni di marcato impoverimento naturalistico-ambientale.

La cessione delle aree e/o la realizzazione delle opere specificatamente richiamate nei singoli interventi quali riequilibrio ecologico non sono a scampo degli oneri di urbanizzazione.

All'interno degli ambiti di intervento con Schema Direttore, di cui all'art. 12, il riequilibrio ecologico è fissato dal piano di area attraverso la determinazione puntuale di interventi specificatamente menzionati.

I comuni, all'interno degli ambiti di intervento con Schema Direttore, precisano i contenuti e le modalità dei singoli interventi di riequilibrio per meglio contenere i fattori di sottrazione ambientale.

Al di fuori delle ipotesi di cui al comma precedente, i comuni individuano obbligatoriamente le opere e/o gli interventi più rilevanti di modifica dei contesti ambientali cui applicare il riequilibrio ecologico. La mancata individuazione degli interventi più rilevanti e del relativo riequilibrio ecologico va debitamente motivata.

#### **Art. 41      Impianti a vigneto**

I Comuni regolamentano le modalità di realizzazione e conduzione di nuovi vigneti e di reimpianti in territorio collinare al fine di:

- a) evitare la realizzazione di livellette uniformi su ampie estensioni;
- b) garantire la corretta gestione idraulica delle acque di scolo, realizzando terrazzamenti non troppo larghi e dividendo il vigneto in subunità di dimensioni ridotte separate da piste di manovra;
- c) utilizzare pali in legno o cemento precompresso verniciato di colore marrone evitando l'utilizzo di tutori quali pali dell'ENEL capitozzati come testa del filare;
- d) prevedere la disposizione dei filari a ritocchino limitatamente alle aree con pendenza inferiore al 18%;
- e) individuare tecniche di coltura innovative e orientate alla conservazione del suolo, quali: minimum tillage, zero tillage, ridge till (rispettivamente lavorazione del suolo minima, nulla e limitata alla stretta fascia di impianto);
- f) garantire la conservazione della biodiversità tramite la manutenzione e la creazione di siepi o macchie arboreo-arbustive con specie autoctone;
- g) limitare l'uso di dissecanti e diserbanti;
- h) realizzare la stabilizzazione delle scarpate preferibilmente con tecniche di bioingegneria o comunque con interventi a basso impatto ambientale.



**Art. 42 Adeguamento del PTRC**

Il piano di area, ai sensi dell'articolo 34, ultimo comma della legge regionale 27 giugno 1985, n. 61 e successive modifiche ed integrazioni, comporta l'automatico adeguamento del Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.).

**Art. 43 Adeguamento degli strumenti territoriali e urbanistici**

La provincia, ai sensi dell'articolo 36, secondo comma, punto 1 della legge regionale 27 giugno 1985, n. 61 e successive modificazioni, adegua il Piano Territoriale Provinciale, alle direttive del presente piano di area e ne recepisce le prescrizioni e i vincoli che automaticamente prevalgono sullo stesso.

Il Piano Territoriale Provinciale integra gli elaborati grafici e normativi del piano di area per i contenuti richiamati dall'art. 7 della legge regionale 27 giugno 1985, n. 61 e non disciplinati nello stesso piano di area.

I comuni, ai sensi dell'articolo 36, secondo comma, punto 2 della legge regionale 27 giugno 1985, n. 61 e successive modificazioni, adeguano gli strumenti urbanistici alle previsioni dello stesso.

Dall'adozione del piano di area, e fino alla sua entrata in vigore, e comunque non oltre 5 anni dalla data dell'adozione, per le prescrizioni e vincoli di cui alla lettera d) del comma secondo dell'art. 2 delle presenti norme, i Sindaci sono tenuti a sospendere ogni determinazione sulle domande di concessione edilizia se in contrasto con le presenti disposizioni.

L'adeguamento degli strumenti urbanistici comunali al piano di area può avvenire, oltreché con un'unica variante generale, anche con più varianti parziali, le quali devono comunque riguardare singole tematiche o settori o ambiti territoriali omogenei.

In sede di adeguamento i comuni possono verificare la congruenza dei simboli grafici e (osservazione 10/8, 16/8) delle perimetrazioni delle aree disciplinate dal piano di area e motivatamente rettificarle.

Le eventuali disposizioni più restrittive contenute negli strumenti urbanistici vigenti dei comuni possono essere mantenute in sede di adeguamento al presente piano.

**Art. 44 Ricognizioni dei vincoli esistenti**

I comuni, in sede di adeguamento degli strumenti urbanistici al presente piano di area, individuano l'esatta delimitazione topografica dei vincoli di cui alla D.Lgs. 490/99, che insistono sul territorio.

**Art. 45 Beni demaniali e patrimoniali**

Qualora gli strumenti urbanistici riguardino beni demaniali e/o del patrimonio disponibile o indisponibile dello Stato la relativa disciplina dovrà essere preceduta da specifiche intese con le amministrazioni proprietarie, nonché con quelle cui è affidata la gestione dei beni stessi.

L'applicabilità delle direttive e l'operatività delle prescrizioni e dei vincoli di cui al presente piano, in quanto riferiti a territori e/o beni (inclusi gli specchi acquei) demaniali e del patrimonio indisponibile dello Stato, sono subordinate a specifiche intese con le competenti amministrazioni.

L'approvazione dei progetti e degli interventi concernenti i beni medesimi deve essere assentita dalle autorità competenti.

Tutti gli interventi, opere e attività che interessano beni appartenenti al Demanio Marittimo e le relative pertinenze sono soggetti in ogni caso alla disciplina dettata dal Codice della Navigazione e relativo Regolamento di esecuzione e successive modifiche e integrazioni.

L'esecuzione di opere pubbliche di interesse statale è da realizzarsi dagli enti istituzionalmente competenti e/o società concessionarie nel rispetto delle disposizioni di cui agli articoli 81 e 82 del D.P.R. 24 luglio 1977, n. 616 e successive modifiche e integrazioni.

Le attività minerarie di interesse statale, regolate dal R.D. 29.07.27, n. 1443, dovranno svolgersi secondo le modalità stabilite all'articolo 17 delle Norme di Attuazione del Piano Territoriale Regionale di Coordinamento.

Resta obbligatorio il parere del Comitato Misto Paritetico, di cui alla L. 24 dicembre 1976, n. 898 per tutte le problematiche, qualora esistenti, concernenti le attività e le opere di difesa nazionale.

Ove se ne ravvisi la necessità il Presidente della Giunta Regionale su motivata richiesta, sentita la Commissione tecnica regionale competente, può autorizzare deroghe alle indicazioni stabilite dalle presenti norme o agli elaborati grafici.

In particolare, per quanto attiene alla Difesa, sono consentiti:

- a) nelle aree che le FF.AA. hanno in uso a qualsiasi titolo, gli interventi e le attività necessari per l'assolvimento dei compiti istituzionali;
- b) nelle aree all'uopo individuate dal Comitato Misto Paritetico della Regione Veneto, costituito ai sensi dell'art. 3 della L. 24 dicembre 1976, n. 898 lo svolgimento delle esercitazioni periodicamente concordate dal Comitato;
- c) ogni altra attività consentita dalla legge.

In ogni caso è consentita l'installazione di apparecchiature di misura e controllo anche da parte degli enti concessionari.

Per quanto non direttamente previsto si applicano le disposizioni di cui agli articoli 6, 37 e 49 delle Norme di Attuazione del Piano Territoriale Regionale di Coordinamento.

#### **Art. 46          Contenuti prevalenti**

Nel caso di contrasto tra le Norme di Attuazione e gli Elaborati grafici prevalgono le Norme di Attuazione.

Nel caso di contrasto tra le Norme di Attuazione e la Relazione prevalgono le Norme di Attuazione.

Nel caso di contrasto tra le Norme prevalgono quelle con disposizioni di maggior dettaglio.

Nel caso di contrasto tra Elaborati grafici e Relazione prevalgono gli Elaborati grafici.

Nel caso di contrasto tra Elaborati grafici prevalgono gli Elaborati grafici a scala di maggior dettaglio.

**ALLEGATO****ELENCO DELLE VILLE ED EDIFICI DI INTERESSE STORICO**

NUMERO	LOCALITA'	DENOMINAZIONE
<b>CAPPELLA MAGGIORE</b>		
66	Anzano	Villa Panigai
67	Cunibolo	Casa Scarpis
68	Castelletto	Villa Piazzoni-Tumiati
69	Centro Urbano	Villa Saler-Garbelotto
70	Centro Urbano	Villa (scuola materna)
<b>CISON DI VALMARINO</b>		
18	Soller	Villa Zilli
19	Zuel di Quà	Villa Dalle Crode
<b>COLLE UMBERTO</b>		
71	Centro Urbano	Villa Gamba-Marini
72	Borgo Modena	Villa Lucceschi
73	Borgo Venezia	Villa Onesti
74	Col di Manza	"Villa Fabris ""Casa del Tiziano"
75	Valforte	Villa Lucheschi Valforte
<b>CONEGLIANO VENETO</b>		
48	Marcorà	Villa del Favero
49	Ogliano	Casa Canonica
50	Mangesa	Palazzo degli Angeli
51	Ogliano	Casino Piamonte
52	Ogliano	Villa Minucci-Maresio
53	Calpena	Villa Giustinian
54	Calpena	Villa Paccagnella
55	Monticella	Villa Morpurgo
56	Costa	Villa Canello
57	Collalbrigo	Casa Piadera
58	Collalbrigo	Villa Montalban-Ghetti
59	Collalbrigo	Villa Calzavara
60	Marsiglion	Villa Maresio
61	Parè	Villa Fenzi
62	Parè	Villa (S.M. di Fatima)
<b>CORDIGNANO</b>		
77	Villa di Villa	Villa Belvedere Mocenigo
78	San Rocco	Villa Furlan
79	San Rocco	Villa Ronchi
80	San Rocco	Casa Salomon
81	Centro Urbano	Villa Rota-Brandolini d'Adda
82	Ponte della Muda	Villa Tomasi

84	Centro urbano	Villa Toffolo
<b>FARRA DI SOLIGO</b>		
6	Col S. Martino	Villa della Rovere
7	Col S. Martino	Villa De Toffoli
8	Centro Urbano	Villa Careggiani Gradenigo
9	Centro Urbano	Villa Bubola
10	Centro Urbano	Villa Callegari
11	Centro Urbano	Villa Savoini
12	Centro Urbano	Villa
13	Soligo	Villa De Toffoli
14	Soligo	Villa Brandolini
<b>FOLLINA</b>		
15	Ligonto	Villa Bernardi
16	Cortivi	Casa Brandolini
17	Pedeguarda	Villa Brandolini
88	La Bella	Villa Rasi
89	Valmareno	Villa Noale Rinaldi
90	Centro Urbano	Villa Serra
91	Centro Urbano	Palazzo Barberis Rusca
92	Centro Urbano	Palazzetto Bernardi
<b>FREGONA</b>		
64	Centro Urbano	Villa Trojer Lucceschi
65	Fratte	Villa Altan
<b>MIANE</b>		
4	Campea	Villa Bellati Gera Minucci
5	Premaor	Villa Bellati
<b>PIEVE DI SOLIGO</b>		
20	Solighetto	Villa Brandolini d'Adda
21	Solighetto	Casa Ghetti
22	Centro Urbano	Palazzo Balbi-Valier
23	Centro Urbano	Villa Morona de Gastaldis
24	Centro Urbano	Villa Chisini
25	Centro Urbano	Villa Ghetti
<b>REVINE LAGO</b>		
83	Lago	Casa Canonica di Lago
<b>REFRONTOLO</b>		
33	Refrontolo	Villa Spada
85	Refrontolo	Villa Capretta
86	Refrontolo	Villa Meneghetti
87	Refrontolo	Villa Ticozzi
<b>SAN PIETRO DI FELETTO</b>		
34	Borgo Anese	Casa Borgo Anese
35	Rua	Villa Careni

## SEGUSINO

96 Segusino Villa Finadri

(osservazione 8/6)

## TARZO

26 Arfanta Casa Grotto  
27 Arfanta Corte Domenicale  
28 Fratta Casa Rossi  
29 Centro Urbano Villa Mondini  
30 Centro Urbano Casino Mondini  
31 Corbanese Casa Pradal  
32 Corbanese Villa Baldo

## VALDOBBIADENE

1 Guia Villa Biasiot  
2 Farra Villa Morona de Gastaldis  
93 San Vito Villa Barbon Bennicelli  
94 Valdobbiadene Villa Piva detta "dei Cedri"  
95 Valdobbiadene Villa Barberina Arten Viansson

(osservazione 21/6)

## VIDOR

3 Centro Urbano Villa Vergerio

## VITTORIO VENETO

36 Forcal Casa De Nardi  
37 Sega Villa M. Flaminio  
38 Centro Urbano Villa Lucceschi  
39 Costa Casa della Betta  
40 Costa Villa Balbinot  
41 Ceneda Villa Doglioni Palatini  
42 Ceneda Villa Papadopoli  
43 Ceneda Bassa Villa della Coletta  
44 Cozzuolo Casa Vianello  
45 Cozzuolo Villa Gentili  
46 S. Giacomo di V. Barchesse Calbo Crotta  
47 S. Giacomo di V. Casa Colonica